BOLLETTINO ECCLESIASTICO UFFICIALE

Diocesi di Como

N. 3

Maggio/Giugno 2018

sommario

Magistero di Papa Francesco

Discorsi

Al Convegno della Congregazione Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica pag. 63
All'Assemblea Generale della Cei 68
Alla Delegazione del Forum delle Associazioni familiari 71

Magistero del Vescovo Oscar

Omelie

Nell'elezione dei Lettori e Accoliti 78
Nella Benedizione Ordo Viduarum 80
Nella Solennità dell'Ascensione 81
Nella Solennità della Pentecoste 83
Nella Solennità della SS. Trinità 84
Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù 86
Nell'Ordinazione Presbiterale 88

Segreteria Vescovile

Agenda Vescovo del I semestre 2018 90

Atti della Curia

Ordinariato

Decreti per atti di straordinaria amministrazione, maggio-giugno 2018 101

Cancelleria

Nomine 104
Altri provvedimenti 106

Necrologi

Rossotti don Giuseppe († 20 febbraio) 107
De Giobbi don Silvano († 1° aprile) 109
Sertorelli don Ugo († 5 aprile) 111
Songini don Domenico († 10 aprile) 113
Forni don Matteo († 26 aprile) 115
Galante don Davide († 8 maggio) 117
Tettamanti don Adriano († 9 maggio) 119
Balconi padre Livio († 30 giugno) 121

Imprimatur : ✠ Oscar Cantoni

Direttore Responsabile: *mons. Carlo Calori* ● Reg. Trib. Como N. 8/92 del 21.3.1992
Stampa: Grafica Raveglia snc - 22070 Capiago (Co) - Via Luigi Tatti, 8 *per conto di* Tettamanti Vincenzo - 22063 Cantù (Co) - Via San Giuseppe, 29 - Tel. 031.735332 - 331.4262593

Abbonamento 2018: Parrocchie **€ 20,00** - Privati **€ 30,00** – CCP. 12643227 Curia Vescovile 22100 COMO - P.za Grimoldi, 5 - ☎ 031.3312.221 - Fax 031.304.354

Magistero di Papa Francesco

Discorsi

Aula Paolo VI
Venerdì, 4 maggio 2018

AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

[Discorso rivolto a braccio ai presenti nel corso dell'incontro]

Buongiorno a tutti!

Io ho pensato se fare un discorso, ben fatto, bello… Ma poi mi è venuto in mente di parlare a braccio, di dire le cose che sono adatte per questo momento.

La chiave di quello che dirò è quello che ha chiesto il Cardinale [Prefetto della Congregazione]: criteri autentici per discernere quello che sta succedendo. Perché davvero, oggi succedono tante cose che, per non perdersi in questo mondo, nella nebbia della mondanità, nelle provocazioni, nello spirito di guerra, tante cose, abbiamo bisogno di criteri autentici che ci guidino. Che ci guidino nel discernimento.

Poi, c'è un'altra cosa: che questo Spirito Santo è una calamità [ride, ridono], perché non si stanca mai di essere creativo! Adesso, con le nuove forme di vita consacrata, davvero è creativo, con i carismi… È interessante: è l'Autore della diversità, ma allo stesso tempo il Creatore dell'unità. Questo è lo Spirito Santo. E con questa diversità di carismi e tante cose, Lui fa l'unità del Corpo di Cristo, e anche l'unità della vita consacrata. E anche questa è una sfida.

Mi sono domandato: quali sono le cose che lo Spirito vuole si mantengano forti nella vita consacrata? E il pensiero è volato, è andato, ha girato…, e mi veniva sempre [in mente] il giorno che sono andato a San Giovanni Rotondo: non so perché, ma ho visto lì tanti consacrati e consacrate che lavorano… e ho pensato a cosa ho detto lì, alle "tre p" che ho detto lì. E mi sono detto: queste sono colonne che rimangono, che sono permanenti nella vita consacrata. La *preghiera*, la *povertà* e la *pazienza*. E ho scelto di parlarvi di questo: cosa penso che sia la preghiera nella

vita consacrata, e poi la povertà e la pazienza.

La *preghiera* è tornare sempre alla prima chiamata. Qualsiasi preghiera, forse una preghiera nel bisogno, ma sempre è ritornare a quella Persona che mi ha chiamato. La preghiera di un consacrato, di una consacrata è tornare dal Signore che mi ha invitato a esserGli vicino. Tornare da Lui che mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Vieni. Lascia tutto e vieni" – "Ma, io vorrei lasciare la metà…" (di questo parleremo a proposito della povertà) – "No, vieni. Lascia tutto. Vieni". E la gioia in quel momento di lasciare il tanto o il poco che noi avevamo. Ognuno sa cosa ha lasciato: lasciare la mamma, il papà, la famiglia, una carriera… È vero che qualcuno cerca la carriera "dentro", e questo non è buono. In quel momento trovare il Signore che mi ha chiamato a seguirLo da vicino. Ogni preghiera è tornare a questo. E la preghiera è quello che fa che io lavori per *quel* Signore, non per i miei interessi o per l'istituzione nella quale lavoro, no, per il Signore. C'è una parola che si usa tanto, è stata usata troppo e ha perso un po' di forza, ma indicava bene questo: *radicalità*. A me non piace usarla perché è stata troppo usata, ma è questo: lascio tutto per Te. È il sorriso dei primi passi… Poi sono arrivati dei problemi, tanti problemi che tutti noi abbiamo avuto, ma sempre si tratta di tornare all'incontro con il Signore. E la preghiera, nella vita consacrata, è l'aria che ci fa respirare quella chiamata, rinnovare quella chiamata. Senza quest'aria non potremmo essere buoni consacrati. Saremmo forse buone persone, cristiani, cattolici che lavorano in tante opere della Chiesa, ma la consacrazione tu devi rinnovarla continuamente lì, nella preghiera, in un incontro con il Signore. "Ma sono indaffarato, sono indaffarata, ho tante cose da fare…". Più importante è questo. Vai a pregare. E poi c'è quella preghiera che ci mantiene durante la giornata alla presenza del Signore. Ma comunque la preghiera. "Ma io ho un lavoro troppo rischioso che mi prende tutta la giornata…". Pensiamo a una consacrata dei nostri giorni: Madre Teresa. Madre Teresa andava anche a "cercarsi dei problemi", perché era come una macchina per cercarsi dei problemi, perché si metteva di qua, di là, di là… Ma le due ore di preghiera davanti al Santissimo, nessuno gliele toglieva. "Ah, la grande Madre Teresa!". Ma fai come faceva lei, fa' lo stesso. Cerca il tuo Signore, Colui che ti ha chiamato. La preghiera. Non solo al mattino… Ognuno deve cercare come farla, dove farla, quando farla. Ma farla sempre, pregare. Non si può vivere la vita consacrata, non si può discernere ciò che sta accadendo senza parlare con il Signore.

Non vorrei parlare oltre su questo, ma avete capito bene, credo. Preghiera. E la Chiesa ha bisogno di uomini e donne che preghino, in questo momento di tanto dolore nell'umanità.

La seconda "p" è la *povertà*. Nelle Costituzioni, Sant'Ignazio a noi Gesuiti aveva scritto questo – ma non era una cosa originale sua, credo, l'aveva presa dai Padri del Deserto, forse –: "La povertà è la madre, è il muro di contenimento della vita consacrata". È "madre". Interessante: lui non dice la castità, che forse è più collegata alla maternità, alla paternità, no: la povertà è madre. Senza povertà non

c'è fecondità nella vita consacrata. Ed è "muro", ti difende. Ti difende dallo spirito della mondanità, certamente. Noi sappiamo che il diavolo entra dalle tasche. Tutti noi lo sappiamo. E le piccole tentazioni contro la povertà sono ferite all'appartenenza al corpo della vita consacrata. Povertà secondo le regole, le costituzioni di ogni congregazione: non è la stessa, la povertà di una congregazione o dell'altra. Le regole dicono: "La nostra povertà va da questa parte", "la nostra va da quella", ma sempre lo spirito di povertà c'è. E questo non si può negoziare. Senza povertà noi non potremo mai discernere bene cosa sta accadendo nel mondo. Senza lo spirito di povertà. "Lascia tutto, dai ai poveri", ha detto il Signore a quel giovane. E quel giovane siamo tutti noi. "Ma io no, padre, non ho tanta fortuna [ricchezza]…". Si, ma qualcosa, qualche attaccamento ce l'hai! Il Signore ti chiede quello: quello sarà "l'Isacco" che tu devi sacrificare. Nudo nell'anima, povero. E con questo spirito di povertà il Signore ci difende – ci difende! – da tanti problemi e da tante cose che cercano di distruggere la vita consacrata.

Ci sono tre scalini per passare dalla consacrazione religiosa alla mondanità religiosa. Sì, anche religiosa; c'è una mondanità religiosa; tanti religiosi e consacrati sono mondani. Tre scalini. Primo: i soldi, cioè la mancanza di povertà. Secondo: la vanità, che va dall'estremo di farsi "pavone" a piccole cose di vanità. E terzo: la superbia, l'orgoglio. E da lì, tutti i vizi. Ma il primo scalino è l'attaccamento alle ricchezze, l'attaccamento ai soldi. Vigilando su quello, gli altri non vengono. E dico alle ricchezze, non solo ai soldi. Alle ricchezze. Per poter discernere cosa sta succedendo, ci vuole questo spirito di povertà. Un compito a casa è: come è la mia povertà? Guardate nei cassetti, nei cassetti delle vostre anime, guardate nella personalità, guardate nella Congregazione… Guardate come va la povertà. È il primo scalino: se noi custodiamo quello, gli altri non vengono. E' il muro che ci difende dagli altri, è la madre che ci fa più religiosi e ci fa mettere tutta la nostra ricchezza nel Signore. È il muro che ci difende da quello sviluppo mondano che tanto danneggia ogni consacrazione. La povertà.

E terzo, la *pazienza*. "Ma, padre, cosa c'entra la pazienza, qui?". È importante la pazienza. Noi abitualmente non ne parliamo, ma è molto importante. Guardando Gesù, la pazienza è quello che ha avuto Gesù per arrivare fino alla fine della sua vita. Quando Gesù, dopo la Cena, va all'Orto degli Ulivi, possiamo dire che in quel momento in modo speciale Gesù "entra in pazienza". "Entrare in pazienza": è un atteggiamento di ogni consacrazione, che va dalle piccole cose della vita comunitaria o della vita di consacrazione, che ognuno ha, in questa varietà che fa lo Spirito Santo… Dalle piccole cose, dalle piccole tolleranze, dai piccoli gesti di sorriso quando ho voglia di dire delle parolacce…, fino al sacrificio di sé stessi, della vita. Pazienza. Quel "portare sulle spalle" (*hypomoné*) di San Paolo: San Paolo parlava di "portare sulle spalle", come virtù cristiana. Pazienza. Senza pazienza, cioè senza capacità di patire, senza "entrare in pazienza", una vita consacrata non può sostenersi, sarà a metà. Senza pazienza, per esempio, si capiscono le guerre interne di una congregazione, si capiscono. Perché non hanno avuto la pazienza di

sopportarsi l'un l'altro, e vince la parte più forte, non sempre la migliore; e anche quella che è vinta, neppure è la migliore, perché è impaziente. Senza pazienza, si capiscono questi carrierismi nei capitoli generali, questo fare le "cordate" prima… per fare due esempi. Voi non sapete la quantità di problemi, di guerre interne, di liti che arrivano da Mons. Carballo! [Segretario della Congregazione]. Ma lui è della Galizia, lui è capace di sopportare questo! Pazienza. Sopportarsi l'un l'altro.

Ma non solo pazienza nella vita comunitaria: pazienza davanti alle sofferenze del mondo. Portare sulle spalle i problemi, le sofferenze del mondo. "Entrare in pazienza", come Gesù è entrato in pazienza per consumare la redenzione. Questo è un punto-chiave, non solo per evitare queste liti interne che sono uno scandalo, ma per essere consacrato, per poter discernere. La pazienza.

E anche pazienza davanti ai problemi comuni della vita consacrata: pensiamo alla scarsità di vocazioni. "Non sappiamo cosa fare, perché non abbiamo vocazioni… Abbiamo chiuso tre case…". Questa è lamentela di ogni giorno, voi l'avete sentito, sentito nelle orecchie e sentito nel cuore. Non vengono le vocazioni. E quando non c'è questa pazienza… Questo che dico adesso è accaduto, accade: io conosco almeno due casi, in un Paese troppo secolarizzato, che riguardano due congregazioni e due rispettive province. La provincia ha incominciato quel cammino che è pure un cammino mondano, dell'"*ars bene moriendi*", l'atteggiamento per morire bene. E cosa significa questo in quella provincia, in quelle due province di due congregazioni diverse? Chiudere l'ammissione al noviziato, e noi che siamo qui invecchiamo fino alla morte. E la congregazione in quel posto è finita. E queste non sono favole: sto parlando di due province maschili che hanno fatto questa scelta; province di due congregazioni religiose. Manca la pazienza e finiamo con l'"*ars bene moriendi*". Manca la pazienza e non vengono le vocazioni? Vendiamo e ci attacchiamo ai soldi per qualsiasi cosa possa succedere in futuro. Questo è un segnale, un segnale che si è vicini alla morte: quando una Congregazione incomincia ad attaccarsi ai soldi. Non ha la pazienza e cade nella seconda "p", nella mancanza di povertà.

Posso domandarmi: questo che è accaduto in quelle due province che hanno fatto l'opzione dell'"*ars bene moriendi*", accade nel mio cuore? La mia pazienza è finita e vado avanti sopravvivendo? Senza pazienza non si può essere magnanimi, non si può seguire il Signore: ci stanchiamo. Lo seguiamo fino a un certo punto e alla prima o alla seconda prova, ciao. Scelgo l'"*ars bene moriendi*"; la mia vita consacrata è arrivata fino a qui, qui chiudo il cuore e sopravvivo. E' in stato di grazia, sì, certamente. "Padre, non andrò all'inferno?" No, forse non andrai. Ma la tua vita? Hai lasciato la possibilità di essere padre e madre di famiglia, di avere la gioia dei figli, dei nipotini, tutto questo, per finire così? Questa "*ars bene moriendi*", è l'eutanasia spirituale di un cuore consacrato che non ce la fa più, non ha il coraggio di seguire il Signore. E non chiama…

Ho preso come punto di partenza per parlare di questo la scarsità delle voca-

zioni: questo amareggia l'anima. "Non ho discendenza", era il lamento del nostro padre Abramo: "Signore, le mie ricchezze saranno ereditate da uno straniero". Il Signore gli ha detto: "Abbi pazienza. Avrai un figlio" – "Ma a 90 anni?", e la moglie dietro la finestra che era come – scusatemi – come le donne: spiava dalla finestra – ma è una qualità delle donne, questa, sta bene, non sta male –; sorrideva, perché pensava: "Ma io, a 90 anni? E mio marito, quasi 100, avremo un figlio?". "Pazienza", ha detto il Signore. Speranza. Avanti, avanti, avanti.

State attenti su queste tre "p": *la preghiera, la povertà e la pazienza.* State attenti. E credo che piaceranno al Signore scelte – mi permetto la parola che non mi piace – scelte *radicali* in questo senso. Siano personali, siano comunitarie. Ma scommettere su questo.

Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto per ascoltare questo sermone [ridono, applausi]. Vi ringrazio. E vi auguro fecondità. Mai si sa per quali vie passa la mia fecondità, ma se tu preghi, se sei povero, se sei paziente, stai sicuro che sarai fecondo. Come? Il Signore te lo farà vedere "dall'altra parte"; ma è la ricetta per essere fecondo. Sarai padre, sarai madre: la fecondità. È quello che auguro alla vita religiosa, di essere fecondi.

Grazie! Continuate a studiare, a lavorare, a fare delle proposte buone, ma che sempre siano con quello sguardo che Gesù vuole. E quando penserete alla prima "p", pensate a me e pregate per me. Grazie!

Adesso preghiamo la Madonna: "Ave o Maria,…"

[Benedizione]

Buona giornata!

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

Aula Nuova del Sinodo
Lunedì, 21 maggio 2018

ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

Cari fratelli, buonasera!

Benvenuti in Vaticano. Ma credo che quest'aula [quella del Sinodo] è in Vaticano soltanto quando c'è il Papa, perché è sul territorio italiano. Anche l'Aula Paolo VI… Dicono che è così, non è vero?

Grazie tante della vostra presenza per inaugurare questa giornata di Maria Madre della Chiesa. Noi diciamo dal nostro cuore, tutti insieme: "*Monstra te esse matrem*". Sempre: "*Monstra te esse matrem*". È la preghiera: "Facci sentire che sei la madre", che non siamo soli, che Tu ci accompagni come madre. È la maternità della Chiesa, della Santa Madre Chiesa Gerarchica, che è qui radunata… Ma che sia madre. "Santa Madre Chiesa Gerarchica", così piaceva dire a Sant'Ignazio [di Loyola]. Che Maria, Madre nostra, ci aiuti affinché la Chiesa sia madre. E – seguendo l'ispirazione dei padri – che anche la nostra anima sia madre. Le tre donne: Maria, la Chiesa e l'anima nostra. Tutte e tre madri. Che la Chiesa sia Madre, che la nostra anima sia Madre.

Vi ringrazio per questo incontro che vorrei fosse un momento di dialogo e di riflessione. Ho pensato, dopo avervi ringraziato per tutto il lavoro che fate – è abbastanza! –, di condividere con voi tre mie preoccupazioni, ma non per "bastonarvi", no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete… E per dare a voi la parola così che mi rivolgiate tutte le domande, le ansie, le critiche – non è peccato criticare il Papa qui! Non è peccato, si può fare – e le ispirazioni che portate nel cuore.

La prima cosa che mi preoccupa è la *crisi delle vocazioni*. È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo "inverno demografico"; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. Io credo che li cerca, ma non riusciamo a trovarli!

Propongo ad esempio una più concreta – perché dobbiamo incominciare con le cose pratiche, quelle che sono nelle nostre mani –, vi propongo una più concreta e

generosa condivisione *fidei donum* tra le diocesi italiane, che certamente arricchirebbe tutte le diocesi che donano e quelle che ricevono, rafforzando nei cuori del clero e dei fedeli il *sensus ecclesiae* e il *sensus fidei*. Voi vedete, se potete… Fare uno scambio di [sacerdoti] *fidei donum* da una diocesi a un'altra. Penso a qualche diocesi del Piemonte: c'è un'aridità grande… E penso alla Puglia, dove c'è una sovrabbondanza… Pensate, una creatività bella: un sistema fidei donum dentro l'Italia. Qualcuno sorride… Ma vediamo se siete capaci di fare questo.

Seconda preoccupazione: *povertà evangelica e trasparenza*. Per me, sempre – perché l'ho imparato come gesuita nella costituzione – la povertà è "madre" ed è "muro" della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge. Senza povertà non c'è zelo apostolico, non c'è vita di servizio agli altri… È una preoccupazione che riguarda il denaro e la trasparenza. In realtà, chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone. A volte si vedono queste cose… È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi… Per favore, a me fa molto male sentire che un ecclesiastico si è fatto manipolare mettendosi in situazioni che superano le sue capacità o, peggio ancora, gestendo in maniera disonesta "gli spiccioli della vedova". Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comuni, ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Penso a uno di voi, per esempio – lo conosco bene – che mai, mai invita a cena o a pranzo con i soldi della diocesi: paga di tasca sua, sennò non invita. Piccoli gesti, come proposito fatto negli esercizi spirituali. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Sono consapevole – questo voglio dirlo – e riconoscente che nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni soprattutto, sulla via della povertà e della trasparenza. Un bel lavoro di trasparenza. Ma si deve fare ancora un po' di più su alcune cose…, ma poi ne parlerò.

E la terza preoccupazione è la *riduzione e accorpamento delle diocesi*. Non è facile, perché, soprattutto in questo tempo… L'anno scorso stavamo per accorparne una, ma sono venuti quelli di là e dicevano: "È piccolina la diocesi... Padre, perché fa questo? L'università è andata via; hanno chiuso una scuola; adesso non c'è il sindaco, c'è un delegato; e adesso anche voi…". E uno sente questo dolore e dice: "Che rimanga il vescovo, perché soffrono". Ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpare. Questa questione l'ho già sollevata il 23 maggio del 2013, ossia la riduzione delle diocesi italiane. Si tratta certamente di un'esigenza pastorale, studiata ed esaminata più volte – voi lo sapete – già prima del Concordato del '29. Infatti Paolo VI nel '64, parlando il 14 aprile all'Assemblea dei vescovi, parlò di "eccessivo numero delle diocesi"; e successivamente, il 23 giugno del '66, tornò ancora sull'argomento incontrando l'Assemblea della CEI dicendo: «Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune diocesi, ma più che

altro si dovrà procedere alla fusione di non poche diocesi, in modo che la circoscrizione risultante abbia un'estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di clero e di opere idonee a sostenere un'organizzazione diocesana veramente funzionale e a sviluppare un'attività pastorale efficace ed unitaria". Fin qui Paolo VI. Anche la Congregazione per i Vescovi nel 2016 - ma io ne ho parlato nel '13 – ha chiesto alle Conferenze episcopali regionali di inviare il loro parere circa un progetto di riordino delle diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Quindi stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto. È facile farlo, è facile… Forse ci sono un caso o due che non si possono fare adesso per quello che ho detto prima – perché è una terra abbandonata –, ma si può fare qualcosa.

Queste sono le mie tre preoccupazioni che ho voluto condividere con voi come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio per la *parresia*. Grazie tante.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

Sala Clementina
Sabato, 16 giugno 2018

INCONTRO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON LA DELEGAZIONE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Discorso del Santo Padre a braccio

Buongiorno a tutti,

io pensavo che sarebbe stato un discorso di benvenuto… Ma sentendo parlare Gianluigi ho visto che lì c'era fuoco, c'era mistica. È una cosa grande: da tempo non sentivo parlare della famiglia con tanta passione. E ci vuole coraggio per farlo oggi! Ci vuole coraggio. E per questo, grazie! Io ho preparato un discorso, ma dopo il calore con il quale ha parlato lui, questo lo trovo freddo. Lo consegno, perché lui dopo lo distribuisca, e poi lo pubblicherò.

Mentre lui parlava, mi venivano alla mente e al cuore tante cose, tante cose sulla famiglia, cose che non si dicono, non si dicono normalmente, o, se si dicono, si dicono in modo bene educato, come fosse una scuola sulla famiglia... Lui ha parlato col cuore, e tutti voi volete parlare così. Prenderò qualcosa che lui ha detto, e anch'io vorrei parlare col cuore, e dire a braccio quello che mi è venuto nel cuore quando lui parlava.

Lui ha usato un'espressione: "guardarsi negli occhi". L'uomo e la donna, il marito e la sposa, si guardano negli occhi. Racconto un aneddoto. A me piace salutare nelle udienze le coppie che fanno il cinquantesimo, il venticinquesimo…; anche quando vengono a Messa a Santa Marta. Una volta, c'era una coppia che faceva il sessantesimo. Ma erano giovani, perché si erano sposati a diciotto anni, come a quei tempi. A quei tempi si sposavano giovani. Oggi, perché si sposi un figlio…, povere mamme! Ma la ricetta è chiara: non stirare più le camicie, e così si sposerà presto, o no? Mi trovo davanti questa coppia, e mi guardavano... Ho detto: "Sessant'anni! Ma ancora avete lo stesso amore?". E loro, che mi guardavano, si sono guardati fra loro, poi sono tornati a guardarmi, e io ho visto che avevano gli occhi bagnati. E tutti e due mi hanno detto: "Siamo innamorati". Non lo dimentico mai. "Dopo sessant'anni siamo innamorati". Il calore della famiglia che cresce, l'amore che non è un amore di romanzo. È un vero amore. Essere innamorati tutta la vita, con tanti problemi che ci sono… Ma essere innamorati.

Poi, un'altra cosa che domando ai coniugi, che fanno cinquanta o sessant'anni: "Chi di voi ha avuto più pazienza?". È matematico, la risposta è: "Tutt'e due". È bello! Questo indica una vita insieme, una vita a due. Quella pazienza di sopportarsi a vicenda.

E poi, ai giovani sposi che mi dicono: "Noi siamo sposati da un mese, due mesi…", la domanda che faccio è: "Avete litigato?" Di solito dicono: "Sì". "Ah va bene, questo è importante. Ma è anche importante non finire la giornata senza fare la pace". Per favore, insegnate questo: è normale che si litighi, perché siamo persone libere, e c'è qualche problema, e dobbiamo chiarirlo. Ma non finire la giornata senza fare la pace. Perché? Perché la "guerra fredda" del giorno dopo è molto pericolosa.

Con questi tre aneddoti ho voluto introdurre quello che vorrei dirvi.

La vita di famiglia: è un sacrificio, ma un bel sacrificio. L'amore è come fare la pasta: tutti i giorni. L'amore nel matrimonio è una sfida, per l'uomo e per la donna. Qual è la più grande sfida dell'uomo? Fare più donna sua moglie. Più donna. Che cresca come donna. E qual è la sfida della donna? Fare più uomo suo marito. E così vanno avanti tutti e due. Vanno avanti.

Un'altra cosa che nella vita matrimoniale aiuta tanto è la pazienza: saper aspettare. Aspettare. Ci sono nella vita situazioni di crisi – crisi forti, crisi brutte – dove forse arrivano anche tempi di infedeltà. Quando non si può risolvere il problema in quel momento, ci vuole quella pazienza dell'amore che aspetta, che aspetta. Tante donne – perché questo è più della donna che dell'uomo, ma anche l'uomo a volte lo fa – tante donne nel silenzio hanno aspettato guardando da un'altra parte, aspettando che il marito tornasse alla fedeltà. E questa è santità. La santità che perdona tutto, perché ama. Pazienza. Molta pazienza, l'uno dell'altro. Se uno è nervoso e grida, non rispondere con un altro grido… Stare zitti, lasciar passare la tempesta, e poi, al momento opportuno, parlarne.

Ci sono tre parole che sono parole magiche, ma parole importanti nel matrimonio. Prima di tutto, "permesso": non essere invadente con l'altro. "Posso?" Quel rispetto dell'uno per l'altro. Seconda parola: "Scusa". Chiedere scusa è qualcosa che è tanto importante, è tanto importante! Tutti sbagliamo nella vita, tutti. "Scusami, ho fatto questo…", "Scusa, mi sono dimenticato…" E questo aiuta ad andare avanti. Aiuta a portare avanti la famiglia, la capacità di chiedere scusa. È vero, chiedere scusa comporta sempre un po' di vergogna, ma è una santa vergogna! "Scusami, mi sono dimenticato…" È una cosa che aiuta tanto ad andare avanti. E la terza parola: "Grazie". Avere la grandezza di cuore di ringraziare sempre.

Poi tu hai parlato di *Amoris laetitia*, e hai detto: "Qui l'*Amoris laetitia* è fatta carne". Mi piace sentire questo: leggete, leggete il quarto capitolo. Il quarto capitolo è il nocciolo proprio di *Amoris laetitia*. È proprio la spiritualità di ogni giorno della famiglia. Alcuni hanno ridotto *Amoris laetitia* a una sterile casistica del "si può, non si può". Non hanno capito nulla! Poi, in *Amoris laetitia* non si nascondono i problemi, i problemi della preparazione al matrimonio. Voi aiutate i fidanzati a prepararsi: bisogna dire le cose chiare, non è vero? Chiare. Una volta una donna mi ha detto, a Buenos Aires: "Ma voi preti siete furbi…" – "Perché?" – "Per diventare prete, studiate otto anni, vi preparate per otto anni. E poi, se

dopo qualche anno la cosa non va, fate una bella lettera a Roma; e a Roma ti danno il permesso, e tu puoi sposarti. Invece a noi, che ci danno un Sacramento per tutta la vita, ci accontentate con tre o quattro conferenze di preparazione. Questo non è giusto". E aveva ragione quella donna. Preparare al matrimonio: sì, ci vogliono delle conferenze, delle cose che spiegano, ma ci vogliono uomini e donne, amici, che parlino a loro e li aiutino a maturare, a maturare nel cammino. E possiamo dire che oggi c'è bisogno di un catecumenato per il matrimonio, come c'è un catecumenato per il Battesimo. Preparare, aiutare a prepararsi al matrimonio.

Poi, un altro problema che vediamo in *Amoris laetitia* è l'educazione dei figli. Non è facile educare i figli. Oggi i figli sono più svelti di noi! Nel mondo virtuale, loro ne sanno più di noi. Ma bisogna educarli alla comunità, educarli alla vita familiare. Educarli al sacrificio gli uni per gli altri. Non è facile educare i figli. Sono problemi grossi. E voi, che amate la famiglia, potete aiutare tanto in questo le altre famiglie. La famiglia è un'avventura, un'avventura bella! E oggi – con dolore lo dico – vediamo che tante volte si pensa a incominciare una famiglia e a fare un matrimonio come fosse una lotteria: "Andiamo. Se va, va. Se non va, cancelliamo la cosa e incomincio un'altra volta". Questa superficialità sul dono più grande che ha dato Dio all'umanità: la famiglia. Perché, dopo il racconto della creazione dell'uomo, Dio fa vedere che creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza. E Gesù stesso, quando parla del matrimonio, dice: "L'uomo lascerà il padre e la madre e con sua moglie diventeranno una sola carne". Perché sono immagine e somiglianza di Dio. Voi siete icona di Dio: la famiglia è icona di Dio. L'uomo e la donna: è proprio l'immagine di Dio. Lui lo ha detto, non lo dico io. E questo è grande, è sacro.

Poi oggi – fa male dirlo – si parla di famiglie "diversificate": diversi tipi di famiglia. Sì, è vero che la parola "famiglia" è una parola analogica, perché si parla della "famiglia" delle stelle, delle "famiglie" degli alberi, delle "famiglie" degli animali… è una parola analogica. Ma la famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola. Può darsi che un uomo e una donna non siano credenti: ma se si amano e si uniscono in matrimonio, sono immagine e somiglianza di Dio, benché non credano. È un mistero: San Paolo lo chiama "mistero grande", "sacramento grande" (cfr *Ef* 5,32). Un vero mistero. A me piace tutto quello che tu hai detto e la passione con cui lo hai detto. E così si deve parlare della famiglia, con passione.

Una volta, penso un anno fa, ho chiamato un mio parente che si sposava. Quarantenne. Alla fine ho detto: "Dimmi un po': in quale chiesa ti sposi?" – "Ancora non sappiamo bene perché stiamo cercando una chiesa che sia intonata al vestito che porterà… – e ha detto il nome della fidanzata – e poi abbiamo il problema dei ristorante…". Ma pensa… L'importante era quello. Quando ciò che è secondario prende il posto di ciò che è importante. L'importante è amarsi, ricevere il Sacramento, andare avanti…; e poi fare tutte le feste che volete, tutte.

Una volta ho incontrato due sposi da dieci anni, senza figli. È molto delicato parlare di questo, perché tante volte i figli si vogliono ma non vengono, non è vero? Io non sapevo come gestire l'argomento. Poi ho saputo che loro non volevano figli. Ma queste persone a casa avevano tre cani, due gatti… È bello avere un cane, un gatto, è bello... Oppure quando a volte senti che ti dicono: "Sì, sì, ma noi i figli ancora no perché dobbiamo comprare una casa in campagna, poi fare viaggi…". I figli sono il dono più grande. I figli che si accolgono come vengono, come Dio li manda, come Dio permette – anche se a volte sono malati. Ho sentito dire che è di moda – o almeno è abituale – nei primi mesi di gravidanza fare certi esami, per vedere se il bambino non sta bene, o viene con qualche problema… La prima proposta in quel caso è: "Lo mandiamo via?". L'omicidio dei bambini. E per avere una vita tranquilla, si fa fuori un innocente.

Quando ero ragazzo, la maestra ci insegnava storia e ci diceva cosa facevano gli spartani quando nasceva un bambino con malformazioni: lo portavano sulla montagna e lo buttavano giù, per curare "la purezza della razza". E noi rimanevamo sbalorditi: "Ma come, come si può fare questo, poveri bambini!". Era un'atrocità. Oggi facciamo lo stesso. Voi vi siete domandati perché non si vedono tanti nani per la strada? Perché il protocollo di tanti medici – tanti, non tutti – è fare la domanda: "Viene male?". Lo dico con dolore. Nel secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso, ma con guanti bianchi.

Famiglia, amore, pazienza, gioia, e perdere tempo nella famiglia. Tu hai parlato di una cosa brutta: che non c'è possibilità di "perdere tempo", perché per guadagnare oggi si devono avere due lavori, perché la famiglia non è considerata. Hai parlato anche dei giovani che non possono sposarsi perché non c'è lavoro. La famiglia è minacciata per la mancanza di lavoro.

E vorrei finire con un consiglio che una volta mi ha dato un professore – ce lo ha dato a scuola –, professore di filosofia, il decano. Io ero in seminario, alla tappa di filosofia. C'era il tema della maturità umana, nella filosofia studiamo quello. E lui ha detto: "Qual è un criterio di tutti i giorni per sapere se un uomo, se un sacerdote è maturo?". Noi rispondevamo delle cose… E lui: "No, uno più semplice: una persona adulta, un sacerdote, è maturo se è capace di giocare con i bambini". Questo è il test. E a voi dico: perdete tempo con i bambini, perdete tempo con i vostri figli, giocate con i vostri figli. Non dite loro: "Non disturbare!". Ho sentito una volta un giovane padre di famiglia dire: "Padre, quando io vado al lavoro, loro dormono. Quando torno, dormono". È la croce di questa schiavitù di un modo ingiusto di lavorare che la società oggi ci porta.

Ho detto che questa era l'ultima cosa. No, la penultima. L'ultima è quella che dico adesso, perché non voglio dimenticarla. Ho parlato dei bambini come tesoro di promessa. Ma c'è un altro tesoro nella famiglia: sono i nonni. Per favore, ab-

biate cura dei nonni! Fate parlare i nonni, che i bambini parlino con i nonni. Accarezzate i nonni, non allontanateli dalla famiglia perché sono fastidiosi, perché ripetono le stesse cose. Amate i nonni, e che loro parlino con i bambini.

Grazie a tutti voi. Grazie per la passione, grazie per l'amore che avete per la famiglia. Grazie di tutto! E avanti con coraggio. Grazie!

Adesso prima di darvi la benedizione, preghiamo la Madonna: "Ave Maria…"

Discorso del Santo Padre consegnato

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto e rivolgo un affettuoso saluto a voi e al vostro Presidente, che ringrazio per le sue parole. Questo incontro mi permette di conoscere da vicino la vostra realtà, il Forum delle Famiglie, nato 25 anni fa. Esso riunisce nel suo complesso più di cinquecento associazioni, ed è davvero una rete che mette in luce la bellezza della comunione e la forza della condivisione. È una particolare "famiglia di famiglie", di tipo associativo, attraverso la quale sperimentate la gioia del vivere insieme e nello stesso tempo ne assumete l'impegno, facendo vostra la fatica del bene comune, da costruire ogni giorno sia nell'ambito del Forum, sia in quello più ampio della società.

La famiglia, che voi in vari modi promuovete, sta al centro del progetto di Dio, come mostra tutta la storia della salvezza. Per un misterioso disegno divino, la complementarietà e l'amore tra l'uomo e la donna li rendono cooperatori del Creatore, il quale affida loro il compito di generare alla vita nuove creature, prendendone a cuore la crescita e l'educazione. L'amore di Gesù per i bambini, il suo rapporto filiale con il Padre celeste, la sua difesa del vincolo coniugale, che dichiara sacro e indissolubile, rivelano in pienezza il posto della famiglia nel progetto di Dio: essendo culla della vita e primo luogo dell'accoglienza e dell'amore, essa ha un ruolo essenziale nella vocazione dell'uomo, ed è come una finestra che si spalanca sul mistero stesso di Dio, che è Amore nell'unità e trinità delle Persone.

Il nostro mondo, spesso tentato e guidato da logiche individualistiche ed egoistiche, non di rado smarrisce il senso e la bellezza dei legami stabili, dell'impegno verso le persone, della cura senza condizioni, dell'assunzione di responsabilità a favore dell'altro, della gratuità e del dono di sé. Per tale motivo si fatica a comprendere il valore della famiglia, e si finisce per concepirla secondo quelle stesse logiche che privilegiano l'individuo invece che le relazioni e il bene comune. E questo nonostante che negli ultimi anni di crisi economica la famiglia abbia rappresentato il più potente ammortizzatore sociale, capace di ridistribuire le risorse secondo il bisogno di ognuno.

Al contrario, il pieno riconoscimento e l'adeguato sostegno alla famiglia dovrebbero rappresentare il primo interesse da parte delle Istituzioni civili, chiamate a favorire il costituirsi e il crescere di famiglie solide e serene, che si occupino dell'educazione dei figli e si prendano cura delle situazioni di debolezza. Infatti, chi impara a vivere rapporti autentici nell'ambito della famiglia, sarà più capace di viverli anche in contesti più ampi, dalla scuola al mondo del lavoro; e chi si esercita al rispetto e al servizio a casa, potrà meglio praticarli anche nella società e nel mondo.

Ora, l'obiettivo di un più forte sostegno alle famiglie e di una loro più adeguata valorizzazione, va raggiunto attraverso un'instancabile opera di sensibilizzazione e di dialogo. Questo è l'impegno che il Forum porta avanti da venticinque anni, nei quali avete realizzato una grande quantità di iniziative, stabilendo un rapporto di fiducia e di collaborazione con le Istituzioni. Vi esorto a proseguire tale opera facendovi promotori di proposte che mostrino la bellezza della famiglia, e che quasi costringano, perché sono convincenti, a riconoscerne l'importanza e la preziosità.

Vi incoraggio pertanto a testimoniare la gioia dell'amore, che ho illustrato nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, dove ho raccolto i frutti del provvidenziale percorso sinodale sulla famiglia, compiuto da tutta la Chiesa. Non vi è infatti argomento migliore della gioia che, trasparendo dall'interno, prova il valore delle idee e del vissuto e indica il tesoro che abbiamo scoperto e desideriamo condividere.

Mossi dunque da questa forza, sarete sempre più capaci di prendere l'iniziativa. L'Apostolo Paolo ricorda a Timoteo che «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (*2 Tm* 1,7). Tale sia lo spirito che anima anche voi, insegnandovi il rispetto ma anche l'audacia, a mettervi in gioco e cercare strade nuove, senza paura. È lo stile che ho chiesto a tutta la Chiesa fin dalla mia prima e programmatica Esortazione apostolica, quando ho usato il termine "*primerear*", che suggerisce la capacità di andare con coraggio incontro agli altri, di non chiudersi nel proprio comodo ma cercare punti di convergenza con le persone, di gettare ponti andando a scovare il bene ovunque si trovi (cfr *Evangelii gaudium*, 24). Dio per primo *primerea* nei nostri confronti: se noi lo abbiamo davvero conosciuto, non possiamo nasconderci, ma dobbiamo uscire e agire, impiegando i nostri talenti.

Grazie perché vi sforzate di farlo! Grazie per l'impegno che profondete, come richiesto dal vostro Statuto, per una «partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica» (2.1.b.),e per la «promozione di adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti» (2.1.c.). Continuate inoltre, nell'ambito della scuola, a favorire un maggior coinvolgimento dei genitori e a incentivare tante famiglie a uno stile di partecipazione. Non stancatevi di sostenere la crescita della natalità in Italia,

sensibilizzando le Istituzioni e l'opinione pubblica sull'importanza di dar vita a politiche e strutture più aperte al dono dei figli. È un autentico paradosso che la nascita dei figli, che costituisce il più grande investimento per un Paese e la prima condizione della sua prosperità futura, rappresenti spesso per le famiglie una causa di povertà, a motivo dello scarso sostegno che ricevono o dell'inefficienza di tanti servizi.

Queste e altre problematiche vanno affrontate con fermezza e carità, dimostrando che la sensibilità che portate avanti riguardo alla famiglia non è da etichettare come confessionale per poterla accusare – a torto – di parzialità. Essa si basa invece sulla dignità della persona umana e perciò può essere riconosciuta e condivisa da tutti, come avviene quando, anche in contesti istituzionali, ci si riferisce al "Fattore Famiglia" quale elemento di valutazione politica e operativa, moltiplicatore di ricchezza umana, economica e sociale.

Vi ringrazio ancora per questo incontro. Vi esorto a proseguire nel vostro impegno a servizio della famiglia e della vita, e invoco su tutti i membri del Forum la benedizione di Dio e la protezione della santa Famiglia di Nazareth. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

Magistero del Vescovo Oscar

Omelie

Cattedrale, 2 maggio 2018
Lettorato e Accolitato

Carissimi amici che state per essere eletti lettori e accoliti, a servizio del popolo di Dio:

Il vostro "sì, eccomi", che avete pubblicamente espresso gli scorsi anni davanti alla nostra santa Assemblea, prende ora una forma più dettagliata, acquista oggi una valenza ancor più precisa, attraverso l' incarico che la Chiesa sta per affidarvi.

Il Lettorato e l' Accolitato non sono un semplice passaggio formale, una scansione obbligata per poter giungere finalmente al ministero ordinato del Diaconato e del Presbiterato.

Sono sicuro che per ciascuno di voi questa nuova tappa, che certamente vi avvicina ai gesti sacramentali dell'ordinazione diaconale, sia stata diligentemente preparata mediante una maturazione spirituale, che vi ha permesso di godere i doni che il Signore vi ha preparato e di maturare le disposizioni per adempiere con piena dedizione i compiti che il ministero del Lettorato e dell' Accolitato comportano, a partire da una più intensa adesione a Cristo, servo del Padre e dei fratelli.

I discorsi di addio di Gesù, di cui abbiamo sentito proclamare una parte, nel brano di Vangelo di questa sera, scandiscono come un ritornello l'invito esigente a rimanere ancorati a lui, radicati nel suo amore, a entrare in una relazione vitale, personale con Lui, condizione indispensabile per una vera fecondità, così come bene esprime l'immagine del tralcio, che rimane attaccato alla vite e porta frutto.

Rimanere ancorati innanzitutto alla Parola del Signore significa imparare a conoscere il pensiero di Cristo, che è il criterio valutativo per le nostre giuste scelte, per maturare orientamenti di vita che esprimano una piena fedeltà alla volontà di Dio, così da poterne parlare agli altri in tutta franchezza.

Tutta la Scrittura parla di Cristo, tutto è orientato a lui, designato dal Padre a ricapitolare in sè l'universo. Conoscere il pensiero di Cristo, così come emerge dalle Scritture, ci porta poi ad orientare la nostra vita e quella degli altri secondo il significato che la stessa vita di Cristo ha assunto, ossia quella di essere totalmente

un dono a vantaggio esclusivo dei fratelli.

Nel Vangelo di questa sera, Gesù riprendendo l'immagine del tralcio, ci ricorda anche che, in vista di una fecondità maggiore, esso deve essere potato. La potatura è in vista di un bene più grande, per un grappolo più bello, per un vino più buono. Un chiaro avvertimento che vi prepara ad affrontare le immancabili prove, lotte e avversità, nella certezza, però, che il Signore sarà sempre con voi, non vi abbandonerà nelle prove, vi sosterrà e vi accompagnerà con la forza del suo amore.

L'Eucaristia è il viatico che conforta la nostra vita, lungo tutto il pellegrinaggio terreno. Non tralasciate, voi accoliti, cibandovi del corpo e del sangue del Signore, di lasciarvi alimentare dalla forza dell'amore che Egli offre a chi si ciba di lui, per imparare a vivere per gli altri, a giovare agli altri donando voi stessi.

Non dimenticate quanto ha affermato il Papa ricordando don Tonino Bello, che diceva: "*Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose*".

Servire il corpo di Cristo significa anche piegarsi sul corpo sofferente di chi vive accanto a noi ogni genere di povertà: materiale e spirituale. Riconoscere le varie forme di povertà e affrontarle come Chiesa vuol presentare un' immagine di Chiesa a misura di famiglia, in cui ci si prende cura di tutti e non si scarta nessuno. È una attenzione che dovete fare vostra, proprio perché sia onorato il Corpo di Cristo attraverso le sue membra più fragili.

La Chiesa, quindi, vi accoglie e vi ringrazia per il vostro impegno e la vostra generosità, mentre è pure riconoscente e grata verso chi ha curato la vostra preparazione.

Cattedrale, 9 maggio 2018
Nella Benedizione Ordo Viduarum

La nostra Chiesa di Como riceve oggi dalle mani del suo Signore un nuovo dono dello Spirito, che arricchisce e allieta il suo volto pluriforme. Alcune nostre sorelle, vedove, intendono intensificare la loro scelta battesimale attraverso una benedizione, che la Chiesa ben volentieri offre loro, per vivere la condizione di vedovanza come una occasione per dedicarsi più intensamente a una vita di preghiera e di carità.

Queste nostre sorelle hanno elaborato pazientemente, nel tempo, il loro lutto e ora, senza rinunciare all'amore per il loro sposo, con il quale hanno condiviso tutta la vita coniugale, domandano la grazia di dilatare gli spazi del loro cuore per poter raggiungere e sostenere con la preghiera e la carità la famiglia universale, contribuendo così, da una parte, a sostenere la lode perenne, che la Chiesa innalza costantemente a Dio per la salvezza del mondo e, dall'altra, a diffondere la misericordia di Dio che tutti abbraccia.

Si tratta di un impegno del tutto libero, al quale si sono preparate a lungo e che assume un valore vincolante: per tutto il tempo della loro vita.

Ringraziamo queste nostre sorelle che, pur nel dolore per il distacco terreno dal marito, ci insegnano a trasfigurare la sofferenza in un amore più grande, così da assumere un impegno di solidarietà e di vicinanza con quanti sono affaticati e oppressi.

Nello stesso tempo ci aiutano a non mai ripiegarci su noi stessi, a non trincerarci sulle nostre difficoltà, ma ad aprirci verso un amore totalmente gratuito, aperto a tutti.

Care sorelle: la parola di Dio ci ha appena ricordato che "l*a preghiera dell'umile penetra le nubi*", quindi non desistete dal vostro santo proposito di intensificare la quotidiana orazione, sia quella individuale, sia quella comunitaria.

Soprattutto richiamate ai cristiani con la invocazione continua: "*vieni, Signore Gesù!*" l'attesa ardente del ritorno del Signore, quale dimensione perenne della vita cristiana, alla quale siamo richiamati dalla Chiesa, soprattutto nel tempo di Avvento.

Imparate attraverso l' Eucaristia quotidiana, che è il luogo dove l'amore di Dio verso di noi si manifesta con la più ampia intensità, a diventare capaci d'amare gli altri con lo stesso ardente cuore con cui Gesù ci ama.

In questo modo diverrete anche voi "testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio".

Cattedrale, 13 maggio 2018
Nella Solennità dell'Ascensione

"Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano". Queste parole del Vangelo, appena proclamato, sono per i Discepoli di Gesù, in ogni epoca della storia della Chiesa, ma in modo speciale per noi , uomini di poca fede, molto rassicuranti, di grande consolazione e conforto.

Asceso alla gloria del cielo, il Signore Gesù non ha abbandonato i suoi amici, continuatori della sua missione nel mondo. Egli sostiene il loro impegno di evangelizzatori in ogni ambiente di vita, in ogni condizione, se ne prende cura e conferma il loro annuncio attraverso i segni che lo accompagnano. Senza questa certezza, ci lasceremmo vincere dallo scoraggiamento per le difficoltà che facilmente incontriamo, oppure potremmo credere che tutto sia affidato alle sole nostre forze, illudendo noi stessi e gli altri.

Asceso alla gloria del cielo, il Signore Gesù intercede continuamente per noi, invoca su di noi il suo Spirito santo, perché impegniamo le nostre forze nel testimoniare e nell'annunciare il Vangelo prendendo l'iniziativa, appassionandoci alla causa di Gesù e cercando, non senza fatica, tutte le opportunità per entrare in relazione cordiale con gli uomini di oggi, che invocano la luce della verità , che cercano risposte ai loro interrogativi, che chiedono di essere salvati dall'angoscia, dalla solitudine, dalle illusioni della felicità a basso prezzo, dalle gioie effimere.

Il Vangelo, non manca di sottolineare la benefica presenza del Signore presso gli evangelizzatori di tutti i tempi, i quali potranno affrontare ogni ambiente complesso, vincendo i demoni, ossia tutto ciò che si oppone e divide, affrontando senza danno anche i morsi di serpenti velenosi, cioè i tanti ostacoli che tentano di rallentare o di sminuire la corsa della Parola di Dio.

Il Signore non promette ai suoi discepoli di percorrere strade piane. A volte ci fa attraversare i deserti, là dove tutto sembra sterile, là dove il nostro impegno sembra del tutto inutile o inopportuno. Solo ci assicura la riuscita del nostro compito evangelizzatore in proporzione di quanto noi avremo osato sfidare l'inedito, confidando sempre in Lui che opera attraverso di noi, al di là di quanto osiamo sperare e ci avvolge nella sua potenza d'amore.

Ambiente complesso e refrattario può essere per molti già la propria famiglia, quando manca il dialogo tra i diversi componenti il nucleo familiare, quando ci si chiude orgogliosamente nelle proprie certezze, là dove non si crede alle nuove maturazioni dell'altro, si è chiusi alle relazioni, non ci si rispetta o non ci si perdona. Proprio in famiglia il Signore ci sta aspettando per annunciare, attraverso di noi, il suo amore, ricreando cioè un ambiente di pace e di gioia.

Ambiente complesso può essere, per esempio, il luogo di lavoro, dove le per-

sone sono valutate per l'utile immediato, per la resa, solo un calcolo efficientistico, e la dignità delle persone passa in secondo ordine, senza tenere conto della situazione personale o della salute, magari già compromessa, dei diversi stati d'animo. Qui il Signore è con noi per trasformare un ambiente spesso privo di vere e profonde relazioni, in un luogo di dialogo e di solidarietà.

Per affrontare i diversi ambienti, anche quelli apparentemente ostili, utilizziamo i doni che Dio ci ha dato in modo creativo. Ciascuno ha il suo dono, ciascuno ha un suo compito, perché ogni vita è una missione.

Solo insieme potremo annunciare una risposta rassicurante a chi ci interpella come credenti e come cristiani, solo insieme potremo offrire una immagine piena e ben riuscita del progetto di Dio per l'uomo.

Ricorrendo oggi il felice anniversario della dedicazione della nostra Cattedrale, impariamo a considerarla come la nostra casa comune, il luogo privilegiato in cui il popolo di Dio si raccoglie, il segno di unità visibile attorno al vescovo, che qui celebra l'Eucaristia, da cui trarre forza per il nostro impegno pastorale e sociale. Consideriamola come un' oasi di pace, che educa ad accoglierci come fratelli, nella stima reciproca e con grande benevolenza.

Cattedrale, 20 maggio 2018
Nella Solennità della Pentecoste

Asceso alla gloria del cielo, da dove guida i sentieri dell'uomo e dirige efficacemente la storia del mondo, il Signore Gesù ci dona ora lo Spirito Santo vivificante, come frutto maturo della Pasqua.

Con la presenza dello Spirito Santo tra noi siamo aiutati non solo a comprendere meglio il Vangelo di Gesù, ma anche a testimoniarlo con gioia, in piena consapevolezza, felici di appartenere al popolo di Dio, presentandoci come persone che si affidano al Signore e trovano in Lui il significato profondo della loro vita.

Chi segue Gesù deve essere disposto a camminare secondo lo Spirito, come ci invita la seconda lettura di oggi, lasciandosi docilmente guidare da Lui.

È l'augurio sincero e fraterno che rivolgiamo a questi giovani, che si sono preparati nel corso dell'anno a ricevere il dono dello Spirito santo nella Cresima, che sarà tra poco a loro trasmesso.

La presenza trasformante dello Spirito Santo è ciò che rende nuova, bella ed amabile la nostra vita, che non può più essere quella di prima, soggetta alla schiavitù della mondanità.

Chi si lascia guidare dallo Spirito Santo deve poter sperimentare nella sua esistenza una novità che lo caratterizza e lo distingue, ossia la possibilità di agire con quella libertà che sceglie spontaneamente, e con gioia, il bene da compiere ed evita il male perché lo riconosce contrario al senso globale della sua vita nuova.

È vero, tuttavia, che il male tende a ingannarci e nella nostra debolezza, a volte, ci lasciamo da esso affascinare, soprattutto quando si presenta sotto le false apparenze del bene.

Lo Spirito Santo, tuttavia, ci consola, ci libera, ci rialza e ci dona sempre nuove energie perché trionfi in noi la verità e la giustizia e così il bene possa risplendere ai nostri occhi, lo possiamo coltivare in noi e diffondere attorno a noi.

Frutto dell'azione dello Spirito Santo deve essere il nostro nuovo rapporto con gli altri.

I doni dello Spirito, annunciati da S. Paolo, hanno una valenza sociale, così che le persone che vivono accanto a noi, nell'atmosfera quotidiana, devono poterli riconoscere immediatamente. Doni quali amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, fedeltà mitezza, dominio di se' dovrebbero evidenziarsi davanti a quelle persone con le quali intratteniamo relazioni quotidiane, nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione, davanti alle quali non si può fingere. Quando siamo senza maschere e senza difese, emerge immediatamente se questi doni inci-

dono profondamente la nostra personalità o sono solo delle verità apparenti, senza una vera appropriazione personale.

Da qui comprendiamo che, come ci ricorda Papa Francesco nella recente esortazione apostolica "Gaudete et exultate" "*il cristianesimo è fatto soprattutto per essere praticato e se è anche oggetto di riflessione, ciò ha valore solo quando ci aiuta a vivere il Vangelo nella vita quotidiana*" (109). Nessun spazio della nostra vita, dentro le azioni della giornata, può essere escluso.

Lo Spirito Santo, che oggi ci viene donato, infonda in noi il gusto del bene e ci doni di crescere sempre più nel nostro cammino di santificazione.

Cattedrale, 28 maggio 2018
Nella Solennità della SS. Trinità

CONVEGNO DELLE CORALI

Sono lieto di accogliervi nella nostra Cattedrale in occasione di questo convegno delle corali, provenienti da tutta la nostra diocesi.

Con la vostra presenza, con le vostre voci possiamo elevare insieme un inno di grazie alla Santa Trinità misericordia, un inno di lode e di ringraziamento: tutto questo all'interno della Eucaristia che stiamo celebrando.

Il Cristo Signore, assiso alla destra del Padre, colui che ci permette di sperimentare Dio vicino a noi, come è ricordato nella prima lettura, ci associa a se' nel suo atto supremo di amore e di offerta e noi ci uniamo a lui, con l'aiuto dello Spirito Santo, così da poter acclamare, da veri figli amati: "abba', Padre", come ci ha ricordato il Vangelo di oggi.

È questa la certezza consolante di cui abbiamo bisogno per poter vivere sempre come veri figli di Dio.

Voi vi unite con le vostre voci alla lode di tutta la Chiesa, ma il vostro canto sia espressione del vostro cuore.

Un cuore riconciliato, un cuore che si prende cura delle ferite dei fratelli, un cuore che esprime una profonda pace.

Il canto è l'espressione della nostra fede. Con essa eleviamo a Dio un inno di grazie che non è solo frutto delle nostre labbra, ma di ciò che di più profondo sperimentiamo, di ciò che ci coinvolge dal di dentro.

È la gioia di sentirci figli, teneramente amati da Dio Padre.

È la gioia di sentirci veri fratelli in umanità di Gesù, rivelazione vera e piena del volto di Dio, e quindi diventati fratelli tra di noi, senza distinzione alcuna.

È la gioia di sentirci guidati, animati dallo Spirito santo, che ci rende nuove creature, testimoni delle meraviglie di Dio dentro la nostra storia, fatta di tanti gesti semplici, perché quotidiani.

Il ministero del canto che voi svolgete nelle vostre parrocchie è un servizio prezioso, attraverso cui animare l'assemblea liturgica e coinvolgerla, fino a sperimentare di essere un cuore solo e un'anima sola, un' unica famiglia, che insieme rende grazie a Dio. La nostra unità deve essere immagine-specchio sulla terra di ciò che è in cielo la Trinità misericordia.

Non è l'esecuzione tecnicamente perfetta che rende bella e gradevole la liturgia, ma quando si è coscienti di collaborare, attraverso la gioia del canto, nella costruzione di una Comunità che si adopera per fare della domenica il giorno del Signore e il giorno della comunità cristiana, e inoltre fa della Eucaristia il momento centrale della vita di una Comunità, che riconosce nella Eucaristia il proprio tesoro più grande.

Vi auguro che attraverso il canto possiate sperimentare una vera armonia del cuore, così da affrontare con letizia anche i momenti impegnativi della vita. Colui che vi dona attraverso il canto la sua gioia, vi colmi di ogni bene, così che tutta la vostra vita sia una continua benedizione.

Santuario S. Luigi Guanella, 8 giugno 2018
Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù

La festività odierna del S. Cuore di Gesù è una felice occasione che ci viene donata dalla liturgia della Chiesa per stare un po' più a lungo "a tu per tu" con il Signore, quasi percependo più da vicino il battito del suo cuore, nella stessa posizione con la quale viene ritratto Giovanni, il discepolo amato.

È messa così in fuga la tentazione di ridurre il cristianesimo a una dottrina filosofica.

Si tratta piuttosto di un incontro profondo, personale e comunitario, con il vivente Signore, che ama stare con i suoi discepoli, che assicura loro una relazione continua, piena d'amore, di fiducia e di rispetto, mentre essi condividono il suo progetto di diffusione dell'amore infinito di Dio nel mondo, anche la' dove gli uomini non lo conoscono, o lo rifiutano e non lo amano.

Siamo noi i discepoli che Gesù ha scelto, soprattutto noi sacerdoti, su cui si è fermato lo sguardo misericordioso del Signore, che ci ha chiamati a seguirlo . Noi siamo i discepoli che vivono per il Signore, ossia pongono in lui ogni loro fiducia, si lasciano condurre, per collaborare con lui all'opera mai conclusa della redenzione, per portare cioè ad ogni donna ed uomo, ferito nel corpo o nello spirito, la forza attiva e trasformante dell'amore di Dio.

Il testo di Osea, nella prima lettura, ci mette in guardia da un rapporto con il Signore esclusivamente intellettuale. Al contrario, ci presenta un'immagine commovente, piena di delicatezza, paragonando l'amore del Signore al chinarsi affettuoso di un padre che, mosso a compassione per il suo bambino, lo solleva dolcemente alla sua guancia per manifestargli tutta la sua tenerezza. Nessuno può definire questo gesto come intimistico, perché tutti abbiamo bisogno di sentirci amati, nonostante quello che siamo, ossia poveri e deboli peccatori, così che il nostro cuore diventi misericordioso, inclusivo e compassionevole come il cuore stesso di Cristo.

Poi viene la seconda lettura, quella in cui San Paolo, che si definisce "l'ultimo fra tutti i santi", riassume la sua vita interpretata con la missione che ha ricevuto dal Signore, ossia quella di annunciare alle genti "le impenetrabili ricchezze di Cristo", lette all'interno di un grande progetto del Padre, preparato lungo i secoli, così che ogni uomo, attraverso Gesù, possa accedere a lui, in piena fiducia.

S. Paolo insegna anche a noi a leggere la nostra vita come una missione ben precisa. Ogni battezzato ha il compito di annunciare la persona di Gesù Cristo presentandola secondo una particolare dimensione, tanto è vasta e incommensurabile la misura del suo cuore. È l'immagine di Cristo Gesù che vive costantemente rivolto al Padre suo, che annuncia la venuta del Regno di Dio, va alla ricerca

della pecora perduta, guarisce e risana i malati, perdona chinandosi sui peccatori, esercita le opere di misericordia, dona la sua vita come prova suprema di amore. Ognuno di noi, mentre conosce sempre più a fondo il Signore e ravviva costantemente il suo amore per Lui, diffonde attorno a se' il frutto della sua esperienza di Cristo, mentre lo Spirito santo dona a coloro che ci ascoltano di comprendere nell'intimo del cuore e di aderire al suo amore misericordioso.

Nel Vangelo di S. Giovanni, Gesù annuncia che, elevato da terra, attirerà tutti a sé.

Gli uomini saranno attratti a lui solo se avranno percepito la tenerezza e l'amore di Gesù, se saranno stati raggiunti dalla Sua presenza che libera dal male e trasforma l'esistenza. È questo il grande lavoro apostolico, la grande missione che ci aspetta, che coinvolge tutti i battezzati, ma in particolare riguarda noi sacerdoti, apostoli dell'amore di Cristo. Come ci insegna papa Francesco:" trasformati dalla presenza di Cristo e dall'ardore del suo cuore, saremo segno concreto dell'amore vivificante di Dio per tutti i nostri fratelli, specialmente per chi soffre, per quanti si trovano nella solitudine e nell'abbandono, Per gli ammalati e per la moltitudine di uomini e di donne che, in diverse parti del mondo, sono umiliati dalla ingiustizia, dalla prepotenza e dalla violenza". Possano le persone che ci avvicinano ravvisare in noi la fisionomia più intima di Cristo, che ci ha amato e ha dato tutto se stesso per noi.

Cattedrale, 9 giugno 2018
Nell'Ordinazione presbiterale

Cari amici, che state per ricevere il dono dello Spirito Santo, che vi costituirà per sempre presbiteri nella Chiesa di Dio che è in Como:

"*Questo è il giorno che ha fatto il Signore!*"

Giorno tanto atteso e a lungo desiderato.

È il giorno in cui voi potete toccare con mano la fedeltà di Dio e la sua misericordia nei vostri confronti.

Giorno in cui Dio realizza le sue promesse e porta infallibilmente a compimento i suoi disegni.

Giorno che dovete imprimere nella memoria del cuore, come un momento fondativo della vostra esistenza, perché rigenerati dallo Spirito Santo a tal punto da non vivere più per voi stessi, ma per il Signore, che è morto e risorto per noi.

Ecco il giorno che corona anche la testimonianza di fede e l'impegno delle vostre Comunità di origine, delle vostre Famiglie e dei vostri amici, dei vostri Sacerdoti e di quanti hanno accompagnato in questi preziosi anni la vostra formazione al presbiterato.

Ma è anche il giorno in cui voi vi donate irrevocabilmente e per sempre al Signore e insieme alla sua santa Sposa.

È il giorno in cui voi entrate a far parte dell'Ordine dei Presbiteri, assieme ai quali edificherete la famiglia dei credenti, senza dei quali il vostro impegno rimarrebbe sterile.

Un giorno a cui dovrete costantemente ritornare, lungo gli anni, quando soprattutto sperimentaste la fatica della fedeltà e il peso dell'obbedienza.

Per un discepolo non c'è consolazione più grande dell'essere chiamato amico da Gesù stesso.

Egli vi ha scelto e chiamato a seguirlo. E voi avete lasciato tutto per stare con Lui e per condividere il suo progetto d'amore a servizio dell'umanità, che è sempre e comunque una chiamata al dono di voi stessi.

Vi ha scelto il Signore tra mille, senza alcun vostro merito. La chiamata è un grande atto di audacia da parte di Gesù, il quale si rimette completamente nelle mani di uomini fragili e si affida alla loro debolezza, ben consapevole quindi che noi tutti custodiamo un tesoro in vasi di creta.

Non temete: sarà il Signore a condurvi, sarà Lui che ogni giorno richiederà il vostro "eccomi", mentre voi sarete impegnati a parlare di lui e a renderlo presente

nei segni sacramentali, che la Chiesa vi affida e che voi accoglierete con umile consapevolezza.

Appassionatevi alla missione che il Signore vi affida, dovunque sia, dal momento che avete scelto di essere servitori a causa di Gesù, buoni e fedeli amministratori nella Chiesa di Dio. Siete chiamati a un ministero di consolazione e di purificazione. Mandati a fasciare le piaghe dei tanti feriti nella vita, a portare gioia e speranza a coloro che vivono nella tristezza, nel dubbio, senza risorse, senza amici, senza futuro.

Proclamate a tutti che in Cristo risiedono le sorgenti della vera pace e della gioia e divenite sempre più cultori di quella umanità trasfigurata dalla presenza efficace del Risorto, condizione indispensabile per creare un mondo nuovo. Testimoniate che la fraternità, specialmente quella presbiterale, non è un optional, che il lavorare insieme con gli altri è garanzia di fecondità, e non escludete nessuno, compresi i poveri che il mondo rifiuta, accolti e benedetti, quali privilegiati del Regno di Dio.

Il vostro passaggio, dovunque andiate, lasci una scia di luce e di pace, perché gli uomini riconoscano che attraverso di voi, Dio visita e guida il suo popolo.

Per iniziare il ministero ed entrare progressivamente nella vita del nostro presbiterio, affido te, don Christian, alla sollecitudine pastorale di don Daniele Andreani. Così continuerai il tuo servizio dove hai svolto il ministero del diaconato, ossia a Lomazzo.

Mentre consegno don Carlo alla paternità di don Gian Luigi Bollini, nella parrocchia di Como, S. Bartolomeo. Lì imparerai che la comunione affettiva ed effettiva è il primo obiettivo da conquistare e da mantenere.

Ricordo che tutti: vescovo, sacerdoti, persone consacrate e laici sono responsabili in prima persona del cammino pastorale di questi due giovani sacerdoti, che tutti insieme vogliamo affidare alla maternità del Cuore Immacolato di Maria, nel giorno della sua festa.

Segreteria Vescovile

AGENDA VESCOVO – Primo semestre 2018

Gennaio

4 gennaio	Como	Al mattino, in Curia, udienze.
5 gennaio	Como Grandola	Al mattino, in Curia, udienze; ore 15.00, ingresso del nuovo parroco fra' Guido Locatelli.
6 gennaio	Como	ore 17.00, in Cattedrale Solenne Pontificale.
7 gennaio	Uggiate Tavernerio	ore 10.30, S. Messa; ore 16.00, ingresso del nuovo parroco don Giorgio Cristiani.
8 / 12 gennaio	Somasca di Vercurago (LC)	Esercizi spirituali con i presbiteri della Diocesi.
13 gennaio	Como	ore 9.30, in Seminario, Commissione Preparatoria del Sinodo.
14 gennaio	Gironico	ore 10.30, S. Messa nella festa del Bambino; ore 14.30, Vespri e processione.
15 gennaio	San Fermo d. B.	ore 18, presso l'Auditorium dell'Ospedale Sant'Anna, Cerimonia di attivazione del Polo Universitario Insubria – Facoltà di Medicina e Chirurgia.
16 gennaio	Como	ore 10.00, in Seminario, Consiglio Presbiterale; Al pomeriggio, a Lenno, incontro con il giovane clero.
17 gennaio	Como Caravaggio	Al mattino, in Curia, udienze; Al pomeriggio, Confer. Episcopale Lombarda.
18 gennaio	Caravaggio Como	Conferenza Episcopale Lombarda; ore 20.00, presso la Chiesa di San Rocco, celebrazione con i giovani per l'apertura della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.
19 gennaio	Ponte Chiasso	ore 10.30, S. Messa con la Polizia locale; Al pomeriggio, in Curia, udienze
20 gennaio	Ossuccio	ore 7.00, a Ossuccio, Pellegrinaggio vocazionale al Santuario della Madonna del Soccorso con il Seminario.
21 gennaio	Capiago	ore 10.30, S. Messa con consacrazione dell'altare.

22 gennaio	Roma	Commissione CEI per il clero e la vita consacrata
23 gennaio		Al mattino, Incontro con il clero dei vicariati di Rebbio e Lipomo;
	Como	ore 20.45, in Curia, Commissione per il diaconato permanente.
24 gennaio	Como	ore 9.00, presso il Monastero della Visitazione, S. Messa nella festa di S. Francesco di Sales; ore 11.30, a Como, in Centro pastorale, S. Messa con i giornalisti; ore 16.00, in Seminario, Commissione De promovendis ad ordines; ore 17.00, in Seminario, colloqui con i seminaristi.
25 gennaio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 20.30, a Como, presso la Chiesa di San Fedele, celebrazione di chiusura della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.
26 gennaio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Diocesano per gli affari economici; Nel pomeriggio, in Seminario, colloqui con i seminaristi.
28 gennaio	Cugliate Fabiasco	ore 10.30, S. Messa nella Festa patronale di san Giulio.
29 gennaio	Tirano	ore 20.15, Commissione di Vigilanza del Santuario della Madonna di Tirano.
30 gennaio	Morbegno	Dal mattino, Incontro di aggiornamento del clero;
	Morbegno	ore 16.30, S. Messa presso la Casa di riposo.
31 gennaio	Sondrio	ore 17.00, visita al Carcere; ore 18.30, presso la Chiesa di S. Rocco, S. Messa con i Salesiani per la festa di San Giovanni Bosco.

Febbraio

1° febbraio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale;
	Sondrio	ore 18.00, in Collegiata, S. Messa per la Giornata della Vita Consacrata.
2 febbraio	Como	ore 17.00, in San Giacomo: ritrovo per la processione e successiva S. Messa in Cattedrale per la Giornata della Vita Consacrata.
3 febbraio	Vigevano	ore 10.30, Beatificazione di Teresio Olivelli.
4 febbraio	Bellagio	ore 10.30, S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Teresio Olivelli.
5 febbraio	Como	ore 20.45, in Seminario, incontro con la comunità.

6 febbraio	Gordona	Al mattino, Incontro con il clero dei Vicariati di Chiavenna e Gordona;
	Como	ore 20.00, Visita presso la sede del Banco Alimentare.
7 febbraio	Como	ore 10.00, in Seminario, incontro "Preti interessati alla missione" con la presenza del vescovo di Maroua-Mokolo.
8 febbraio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale;
	San Fermo d. B.	ore 16.00, presso l'Ospedale Sant'Anna, S. Messa per la Giornata del malato e visita alla struttura.
9 febbraio	Grandate	ore 9.30, a Grandate, S. Messa presso il Monastero delle Benedettine in occasione delle Giornate Eucaristiche;
	Como	Nel pomeriggio, in Seminario, colloqui personali con i seminaristi.
10 febbraio	Como	ore 10.00, presso il Santuario del S. Cuore, Professioni perpetue delle Figlie di S. Maria della Provvidenza;
	Nuova Olonio	ore 15.00, Consiglio Pastorale Diocesano.
11 febbraio	Mello	ore 11.00, S. Messa;
	Sondrio	ore 16.00, presso l'Ospedale, S. Messa per la Giornata del malato.
12 febbraio	Como	ore 21.00, in Cattedrale, S. Messa con la Fraternità di Comunione e Liberazione.
13 febbraio	Cassano Valcuvia	Al mattino, Ritiro di Quaresima con il clero.
14 febbraio	Como	ore 11.00, in Curia, Conferenza stampa di presentazione della Nota del Vescovo sul cap. VIII di Amoris Letizia; ore 13.00, in Cattedrale, Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri; ore 18.30, in Cattedrale, Solenne Pontificale.
15 febbraio	Lodi	Dal mattino, Coordinamento dei Seminari Lombardi;
	Mese	ore 17.00, Consiglio Episcopale.
16 febbraio	Mese	Al mattino, Consiglio Episcopale;
	Piazza S. Stefano	ore 21, Quaresimale.
17 febbraio	Como	ore 16.00, in San Fedele, Rito di Elezione dei Catecumeni; ore 21.00, "Cattedrale dei Giovani"
18 febbraio	Como	ore 10.00, S. Messa nella Parrocchia di San Giuliano; ore 14.30, in Cattedrale, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate.

19 febbraio	Lenno	Nel pomeriggio, incontro con il Giovane Clero.
20 febbraio	Como	Dalle 10.00, in Seminario, Collegio dei Vicari Foranei.
21 febbraio	Como	Al mattino, in Seminario, Collegio dei Vicari Foranei;
	Sala Comacina	ore 16.00, S. Messa presso l'RSA Villa Stefania.
22 febbraio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale;
	Lomazzo	ore 16.00, S. Messa presso la Casa Albergo;
	Como	ore 20.00, Catechesi con i Rotary Club di Como.
23 febbraio	Como	In mattinata, incontro con Caritas Como e il Vescovo di Lugano; Nel pomeriggio, in Curia, udienze;
	Canonica di Cuveglio	ore 20.45, Via Crucis intervicariale.
24 febbraio	Como	ore 15.00, in Cattedrale, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Canonica, Cittiglio e Marchirolo;
	Casnate	ore 20.45, Incontro con i fidanzati del cammino verso il Matrimonio.
25 febbraio	Como	Alle 9.30, presso la Parrocchia di Sant'Orsola, inaugurazione dei nuovi locali dell'oratorio e, alle ore 10.30, S. Messa; ore 12.00, presso la Chiesa di Muggiò, S. Messa per i gruppi Scout della città; ore 14.30, in Cattedrale, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Como e Monteolimpino.
26 febbraio	Como	Al mattino, in Curia, udienze.
27 febbraio/ 3 marzo	Tirana	Convegno CCEE di Pastorale Giovanile e Vocazionale

Marzo

4 marzo	Montorfano	ore 10.30, S. Messa;
	Como	ore 14.30, in Cattedrale, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Lipomo e Rebbio; ore 20.30, in Episcopio, incontro con il gruppo giovani di Parè.
5 marzo	Como-Sagnino	ore 9.30, incontro con il clero dei Vicariati di Monteolimpino e Cernobbio; Nel pomeriggio, in Curia, udienze;
	Marzio	ore 20.30, S. Messa nell'anniversario della morte di don Luigi Curti.
6 marzo	Como	ore 10.00, in Seminario, Consiglio Presbiterale; ore 15.00, in Seminario, Commissione *De Promovendis ad Ordines*;

6 marzo	Como	ore 17.00, in Seminario, colloqui personali con i seminaristi;
	Parè	ore 20.30, incontro con i giovani di Drezzo e Parè.
7 marzo	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale;
	Cassina Rizzardi	ore 20.30, S. Messa di apertura delle Missioni al popolo.
8 marzo	Como	ore 11.00, presso il Santuario del SS. Crocifisso, Precetto Pasquale delle Forze Armate presieduto dall'Ordinario Militare; ore 16.00, incontro presso la Fondazione Provinciale della Famiglia Comasca.
9 marzo	Como	ore 15.00, visita alla Nostra Famiglia di via Zezio; ore 17.30, presso il Collegio Gallio, partecipazione al Convegno "Oncologia e territorio".
10 marzo	Milano	Al mattino, incontro con i priori dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro;
	Como	ore 15.00, in Cattedrale, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Bellagio, Castiglione Intelvi, Cernobbio, Gravedona, Lenno, Menaggio e Torno;
	Lenno	ore 20.30, Via Crucis.
11 marzo	Como	Al mattino, Incontro con il Gruppo di Coordinamento dell'Ordo Virginum Nazionale; ore 14.30, in Cattedrale, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Olgiate Comasco e Uggiate.
12 marzo	S. Caterina Valfurva	Incontro con alcuni sacerdoti e ore 18.00 S. Messa.
13 marzo	Lenno	ore 10.00, incontro con il clero dei Vicariati di Castiglione Intelvi, Lenno e Menaggio e Gravedona;
	Cavallasca	ore 20.30, S. Messa.
14 marzo	Brunate	ore 10.30, visita alla Comunità delle Sorelle Francescane Ancelle del Signore;
	Como	ore 15.00, Via Crucis con i detenuti al Carcere del Bassone;
	Olgiate Comasco	ore 17.00, incontro con la Comunità del Sicomoro;
	Portichetto	ore 21.00, S. Messa con il Rinnovamento nello Spirito.
15 marzo	Caravaggio	ore 10.00, Conferenza Episcopale Lombarda.
16 marzo	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 15.00, presso il Ss. Crocifisso, Via Crucis presieduta dall'Arcivescovo Metropolita mons. Mario Delpini;

16 marzo	Morbegno	ore 20.30, Via Crucis intervicariale.
17 marzo	Mese	ore 7.30, Pellegrinaggio Vocazionale;
	Morbegno	Al mattino, Assemblea Diocesana della Caritas; ore 15.00, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Morbegno, Talamona, Berbenno, Sondrio, Tresivio e Tirano.
18 marzo	Colico	ore 10.30, S. Messa.
20 marzo	Olgiate	ore 9.30, incontro con il clero dei Vicariati di Olgiate e Uggiate.
21 marzo	Como	ore 10.00, in Curia, incontro con i Ministri della Cresima;
	Lomazzo	ore 17.30, incontro con la Comunità del Sicomoro.
22 marzo	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale;
	Bormio	Nel pomeriggio, incontro con la Comunità del Sicomoro.
23 marzo	Villa di Tirano	ore 20.45, Via Crucis intervicariale.
24 marzo	Nuova Olonio	ore 9.30, incontro Della Commissione Preparatoria del Sinodo;
	Mandello	ore 15.00, Incontro con i cresimandi dei Vicariati di Chiavenna, Gordona e Mandello.
25 marzo	Como	ore 10.00, Processione delle Palme da piazza san Fedele e S. Messa in Cattedrale.
26 marzo	Como	ore 14.30, visita al Consultorio La Famiglia; ore 16.30, S. Messa presso l'Ospedale Valduce; ore 20.30, Via Crucis dei giovani a partire dalla Chiesa di Ponte Chiasso.
27 marzo	Capiago	ore 10.00, presso la Casa Incontri Cristiani, incontro con la comunità dei padri Dehoniani;
	Como	ore 20.00, presso la chiesa di S. Eusebio, S. Messa con l'UCID.
28 marzo	Como	ore 14.00, S. Messa presso il Centro Diurno per Disabili di via Del Doss.
29 marzo	Como	ore 10.00, in Cattedrale, S. Messa Crismale; ore 12.30, in Seminario, pranzo con i sacerdoti della Diocesi; ore 18.30, in Cattedrale, S. Messa in Coena Domini.
30 marzo	Como	ore 15.00, Processione del Ss. Crocifisso; ore 18.30, in Cattedrale, Liturgia della Passione.
31 marzo	Como	ore 21.00, in Cattedrale, Solenne Veglia Pasquale.

Aprile

1° aprile	Como	ore 10.00, in Cattedrale, Solenne Pontificale.
5 aprile	Maccio	ore 10.00, Giornata Sacerdotale con celebrazione dei Giubilei Sacerdotali.
7 aprile	Drezzo Santa Maria Rezzonico	ore 7.00, pellegrinaggio vocazionale; ore 17.30, S. Messa con la comunità.
8 aprile	Villa di Chiavenna Como	ore 10.30, S. Messa con la comunità; ore 17.30, presso il Santuario del Sacro Cuore, S. Messa di apertura del Capitolo Generale dei Servi della Carità.
11 aprile	Como	Al mattino, in Curia, udienze; Nel pomeriggio, in Seminario, colloqui con i seminaristi e S. Messa.
12 aprile	Como	Consiglio Episcopale;
13 aprile	Como	Al mattino, Consiglio Episcopale; Nel pomeriggio, in Curia, udienze.
14 aprile	Como	ore 9.30, in Seminario, Commissione Preparatoria Sinodo; ore 15.30, in Cattedrale, Conferimento del sacramento della Confermazione.
15 aprile	Bedero	ore 10.00, S. Messa con le comunità di Bedero e Masciago.
18 aprile	San Nicolò e Isolaccia Bormio	Nel pomeriggio, Incontro con i cresimandi; ore 20.45, Conferimento del sacramento della Confermazione.
19 aprile	Bormio	Al mattino, incontro con il clero del Vicariato.
20 aprile	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale.
21 aprile	Ossuccio	ore 16.00, Pellegrinaggio dei Giovani al Santuario del Soccorso.
22 aprile	Bregnano Como	ore 10.30, Conferimento del sacramento della Confermazione; ore 14.45, presso il Collegio Gallio, Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica; ore 16.30, a Sant'Abbondio, Domanda di Ammissione dei candidati al Sacerdozio.
23 aprile	Como	ore 17.00, in Curia, Commissione Giovane Clero.
24 aprile	Como	Al mattino, in Seminario, Consiglio Presbiterale; ore 18.00, in Curia, S. Messa con un gruppo di vedove.
25 aprile	Monza	Al mattino, Pellegrinaggio con la parrocchia di Olgiate a San Gerardo.
26 aprile	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale;

26 aprile	Faedo	ore 16.00, incontro con gli studenti del Polo di Formazione Professionale Valtellina; ore 20.30, presso il PFP, Preghiera per il lavoro.
27 aprile	Como	Al mattino, in Curia, udienze.
28 aprile	Tavernerio	ore 9.30, presso i padri Saveriani, Esercizi per i Diaconi Permanenti della Diocesi;
	Como	ore 15.00, in Cattedrale, Conferimento del sacramento della Confermazione;
	Chiavenna	ore 19.00, Processione da Santa Maria a San Lorenzo con la statua della Madonna di Gallivaggio.
29 aprile	Morbegno	ore 10.00, Conferimento del sacramento della Confermazione;
	Montagna	ore 15.30, Conferimento del sacramento della Confermazione.

Maggio

2 maggio	Como	ore 11.00, Visita in Cometa con S. Messa e benedizione dell'altare; ore 20.30, in Seminario, Conferimento dei Ministeri di Lettore e Accolito.
3 maggio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 17.00, in Seminario, Centro Regionale Vocazioni.
4 maggio	Como	Al mattino, in Curia, udienze.
5 maggio	Caravaggio	Al mattino, Pellegrinaggio Diocesano dell'Unitalsi;
	Mandello del Lario	ore 17.00, Conferimento del sacramento della Confermazione.
6 maggio	Menaggio	ore 10.30, Conferimento del sacramento della Confermazione;
	Como	ore 14.30, in Cattedrale, Santa Messa con i partecipanti alla Tappa 14enni.
8 maggio	Cassano Valcuvia	ore 10.00, presso i Carmelitani, incontro con il clero dei Vicariati di Canonica, Cittiglio e Mar chirolo.
9 maggio	Como	ore 10.00, in Curia, Consiglio degli Affari Economici; ore 18.00, in San Fedele, S. Messa con Rito di benedizione di un gruppo di vedove.
10 maggio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; Al mattino, in Curia, incontro con la Comunità Propedeutica del Seminario;
	Maccio	ore 20.30, Rosario con i giovani.

11 maggio	Como	Al pomeriggio, in Curia, colloqui con i Diaconi Permanenti e i candidati al Diaconato.
12 maggio	Como	Al mattino, in Seminario, Commissione preparatoria Sinodo;
	Chiavenna	ore 16.00, Conferimento del sacramento della Confermazione.
13 maggio	Tremezzo	ore 11.00, Conferimento del sacramento della Confermazione;
	Como	ore 17.00, in Cattedrale, S. Messa pontificale nell'Ascensione del Signore a ricordo della dedicazione della Cattedrale
15 maggio	Como	ore 10.00, in Seminario, Collegio dei Vicari foranei;
	Caravaggio	ore 16.00, S. Messa con il Movimento Sacerdotale Mariano.
16 maggio	Como	ore 10.00, in Curia, Collegio Consultori; ore 16.00, in Seminario, Commissione del Santuario di Maccio; ore 20.45, S. Messa presso la Parrocchia di Albate.
17 maggio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 15.00, in Curia, Incontro Caritas.
18 maggio	Como	Al mattino, in Curia, udienze.
19 maggio	Castello Cabiaglio	ore 17.00, S. Messa.
20 maggio	Como	ore 10.00, in Cattedrale, Santa Messa pontificale nella Pentecoste;
	Lezzeno	ore 16.00, Conferimento del sacramento della Confermazione.
21/24 maggio	Roma	Assemblea CEI.
25 maggio	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 15.00, in Curia, Commissione *De Promovendis ad Ordines*.
26 maggio	Nuova Olonio	ore 15.00, Consiglio Pastorale Diocesano.
27 maggio	Como	ore 10.00, in Cattedrale, S. Messa nel Convegno delle Corali;
	Olgiate Comasco	ore 15.00, Conferimento del sacramento della Confermazione.
29 maggio	Grosio	ore 10.00, incontro con il clero dei vicariati di Tirano e Grosio.
30 maggio	Aprica	ore 20.30, S. Messa e processione per la chiusura del Mese di maggio.
31 maggio	Como	Al mattino, in Curia, udienze; ore 15.00, presso il Monastero della Visitazione, S. Messa;

31 maggio	Como	ore 18.30, in Cattedrale, S. Messa. Segue adorazione; ore 20.30, partendo dalla Cattedrale, Processione del Corpus Domini.

Giugno

1° giugno	Como Delebio	Al mattino, Consiglio Episcopale; ore 20.30, Conferimento del ministero del Lettorato ai candidati Diaconi Permanenti.
2 giugno	Sondrio	ore 10.45, partecipazione alle celebrazioni per la Festa della Repubblica;
	Chiuro	ore 15.00, S. Messa con i ragazzi del Convegno ACR;
	Gaggino	ore 20.30, Veglia nei festeggiamenti per il 25° anniversario di don Giovanni Corradini.
3 giugno	Bellagio	ore 10.30, S. Messa in occasione del passaggio della statua della Madonna di Fatima;
	Sotto il Monte	ore 16.00, S. Messa in occasione del passaggio dell'urna del santo papa Giovanni XXIII.
5 giugno	Como	ore 17.00, presso la Caserma "Culqualber", celebrazione annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri; ore 21.00, presso la Chiesa di San Fedele, Santa Messa.
6 giugno	Como	Dal mattino, in Centro Pastorale, Coordinamento degli Uffici di Curia; ore 21.00, presso il Cinema Astra, Incontro di avvio della consultazione del Sinodo diocesano con l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini
7 giugno	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; In serata, Consiglio Diocesano di Azione Cattolica.
8 giugno	Blevio	ore 10.00, Incontro con i sacerdoti dei Vicariati di Torno e Bellagio;
	Como	ore 18.15 in Seminario, Vespri con giuramento dei candidati al Presbiterato; ore 20.30, presso il Santuario del Sacro Cuore, S. Messa e processione.
9 giugno	Como Brunate	ore 10.00, in Cattedrale, Ordinazioni Presbiterali; ore 18.00, immissione del nuovo parroco don Marco Nogara
10 giugno	Fino Mornasco	Al mattino, Consacrazione della Chiesa di Andrate.

12 giugno	Como	Al mattino, in Curia, udienze; ore 20.45, in Curia, incontro con l'equipe organizzativa del TLC.
13 giugno	Como Colico	Al mattino, in Curia, udienze; ore 18.00, incontro con il Coordinamento dei Centri di Ascolto Caritas.
14 giugno	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale.
15 giugno	Como	ore 17.00, Consiglio de Il Settimanale della Diocesi.
16 giugno	Tavernerio	Al mattino, incontro con i partecipanti agli Esercizi dei diciottenni.
17 giugno	Camnago Volta Como	ore 10.00, S. Messa con la comunità; ore 16.30, a Sant'Agata, immissione del nuovo parroco don Daniele Maola.
18/25 giugno		Pellegrinaggio Diocesano in Armenia;
28 giugno	Como Gemonio	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale. ore 21.00, S. Messa.
30 giugno	Roma	Collegamento Nazionale Ordo Virginum.

Atti della Curia

Ordinariato

DECRETI DELL'ORDINARIO
per atti di straordinaria amministrazione

L'ordinario diocesano ha autorizzato:

maggio - giugno 2018

03/05//2018 – Decreto N. 186/18
La Parrocchia S. Antonino, in Como Albate, a un vincolo di destinazione d'uso.

04/05/2018 – Decreto N. 189/18
La Parrocchia S. Vittore, in Caiolo (SO), a un'apertura di credito su conto corrente bancario.

07/05//2018 – Decreto N. 193/18
La Parrocchia S. Giuseppe, in Como, all'accettazione di eredità con beneficio d'inventario.

07/05//2018 – Decreto N. 194/18
Diocesi di Como, Caritas diocesana, all'accettazione di eredità con beneficio d'inventario.

09/05/2018 – Decreto N. 205/18
La Parrocchia S. Bartolomeo, in Grandate (CO), al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

09/05/2018 – Decreto N. 206/18
La Parrocchia S. Giorgio, in Montano Lucino (CO) fraz. Lucino, a presentare richiesta per accesso finanziamenti F.R.I.S.L.

09/05/2018 – Decreto N. 209/18
La Parrocchia S. Martino, in Pianello del Lario (CO), a presentare richiesta per accesso finanziamenti F.R.I.S.L.

14/05/2018 – Decreto N. 229/18

La Parrocchia S. Stefano, in Alta Valle Intelvi (CO) fraz. Castiglione, all'apertura di credito su conto corrente bancario.

18/05/2018 – Decreto N. 236/18

La Parrocchia Beata Vergine Annunciata, in Berbenno (SO), all'apertura di credito su conto corrente bancario.

18/05/2018 – Decreto N. 237/18

La Parrocchia Santi Pietro e Paolo, in Aprica (SO), alla rinegoziazione di mutuo chirografario.

18/05/2018 – Decreto N. 240/18

La Parrocchia S. Agata, in Como, all'accettazione di eredità con beneficio d'inventario.

24/05/2018 – Decreto N. 249/18

La Parrocchia S. Maria, in Livigno (SO), alla permuta d'immobile e costituzione di servitù.

24/05/2018 – Decreto N. 250/18

La Parrocchia S. Abbondio, in Valdidentro (SO) fraz. Semogo, alla costituzione di associazione.

24/05/2018 – Decreto N. 251/18

La Parrocchia S. Abbondio, in Valdidentro (SO) fraz. Semogo, alla donazione titolarità gestione scuola d'infanzia.

24/05/2018 – Decreto N. 252/18

La Parrocchia S. Gallo, in Valdidentro (SO) fraz. Premadio, alla costituzione di associazione.

24/05/2018 – Decreto N. 253/18

La Parrocchia S. Gallo, in Valdidentro (SO) fraz. Premadio, alla donazione titolarità gestione scuola d'infanzia.

24/05/2018 – Decreto N. 254/18

La Parrocchia S. Maria Nascente, in Valdidentro (SO) fraz. Isolaccia, alla costituzione di associazione.

24/05/2018 – Decreto N. 255/18

La Parrocchia S. Maria Nascente, in Valdidentro (SO) fraz. Isolaccia, alla donazione titolarità gestione scuola d'infanzia.

24/05/2018 – Decreto N. 256/18
La Parrocchia Santi Martino e Urbano, in Valdidentro (SO) fraz. Pedenosso, alla costituzione di associazione.

30/05/2018 – Decreto N. 278/18
La parrocchia S. Giorgio, in Como, all'accensione di mutuo chirografario.

30/05/2018 – Decreto N. 279/18
La Parrocchia Santi Vito e Modesto, in Lomazzo (CO), alla vendita di immobile.

30/05/2018 – Decreto N. 280/18
La Parrocchia S. Giuseppe in Grosio (SO), al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

05/06/2018 – Decreto N. 296/18
La Parrocchia S. Stefano, in Fino Mornasco (CO), al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

05/06/2018 – Decreto N. 297/18
La Parrocchia S. Giuseppe, in Grosio (SO), al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

05/06/2018 – Decreto N. 298/18
La Parrocchia Beata Vergine del Rosario in Sondrio, alla vendita di immobili.

11/06/2018 – Decreto N. 316/18
La Parrocchia S. Bernardino in Colico (LC) fraz. Villatico, all'acquisizione di legato testamentario.

13/06/2018 – Decreto N. 328/18
La Parrocchia S. Bartolomeo in Como, all'accensione di mutuo chirografario.

19/06/2018 – Decreto N. 342/18
La Parrocchia S. Carlo (SO) rione Mossini, al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

19/06/2018 – Decreto N. 343/18
La Parrocchia SS. Trinità in Sondrio rione Ponchiera, al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

25/06/2018 – Decreto N. 366/18
La Parrocchia S. Michele in S. Fermo della Battaglia (CO) fraz. Cavallasca, all'acquisizione di legato testamentario.

25/06/2018 – Decreto N. 368/18
La Parrocchia Apparizione di Maria V. in San Giacomo Filippo (SO) fraz. Gallivaggio, alla cessione di quota di terreni.

27/06/2018 – Decreto N. 374/18
La Parrocchia Santi Carpoforo e Brigida in Como rione Camerlata, alla acquisizione di legato testamentario.

28/06/2018 – Decreto N. 375/18
La Parrocchia S. Giacomo in San Giacomo Filippo (SO), alla costituzione di servitù.

28/06/2018 – Decreto N. 376/18
La Parrocchia Santi Giacomo e Andrea in Chiuro (SO), all'accensione di mutuo chirografario.

Cancelleria

Nomine

07/05 **203** Pitino don Michele, direttore Servizio diocesano alle vocazioni.

10/05 **215** Nogara don Marco Fiorenzo, parroco della Parrocchia di S. Andrea in Brunate (CO)

10/05 **216** Nogara don Marco Fiorenzo, parroco della Parrocchia di S. Tommaso in Como-Civiglio

10/05 **217** Maola don Daniele Maola, parroco della Parrocchia di S. Agata in Como

10/05 **218** Maola don Daniele Maola, parroco della Parrocchia di S. Orsola in Como

10/05 **219** Maola don Daniele Maola, parroco della Parrocchia della SS. Trinità in Como-Garzola

10/05 **220** Sangiani don Fausto, collaboratore delle Parrocchie di S. Agata, S. Orsola, Garzola

10/05 **221** Salvioni don Maurizio, collaboratore delle Parrocchie di S. Agata, S. Orsola, Garzola

10/05 **222** Pozzi don Davide, vicario delle Parrocchie di S. Agata, S. Orsola, Garzola

25/05 **271** Barocco don Paolo, amministratore parrocchiale della Parrocchia della SS. Trinità in Argegno

25/05 **272** Barocco don Paolo, amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria A. in Schignano

25/05 **273** Bernasconi don Silvio, Vicario foraneo ad interim

25/05 **274** Balatti mons. Ambrogio, Vicario foraneo ad interim

30/05 **283** Bernasconi Silvio, amministratore parrocchiale della parrocchia dei Santi Vito e Modesto in Brenta

30/05 **284** Bernasconi Silvio, amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giorgio in Cittiglio

05/06 **299** Nalesso dott. Luigi, collaboratore Ufficio del Moderatore della Curia

06/06 **302** Ferrari dott.sa Cinzia, economo diocesano

11/06 **319** Ghielmetti don Christian, vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Siro e dei Santi Vito e Modesto in Lomazzo

11/06 **320** Morelli don Carlo, vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Bartolomeo e di S. Rocco in Como

18/06 **341** Ravelli don Enzo, incaricato per il Servizio sette e nuovi movimenti religiosi

20/06 **340** Meloni mons. Andrea, canonico onorario della Cattedrale di Como

20/06 **350** Bollini don Gianluigi, vicario foraneo di Como

25/06 **360** Ferrari dott.sa Cinzia, direttore Ufficio amministrativo

25/06 **361** Messaggi don Andrea, amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Fedele in Como

28/06 **381** Butti don Lorenzo, parroco della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Cuvio

29/06 **384** Cipro don Enzo, collaboratore presso la Comunità pastorale di Nesso

29/06 **386** Bianchi don Pietro, Direttore Centro per la pastorale giovanile

29/06 **386*b*** Bianchi don Pietro, Assistente settore giovani A.C.

Altri provvedimenti

02/05 **176** Seminario vescovile: ammissione tra i candidati al sacramento dell'ordine di Compagnoni Jacopo e di Corti Davide

02/05 **177** Seminario vescovile: conferimento del ministero del lettorato a Confortola Mauro e a Mandaglio Gabriele; conferimento del ministero dell'accolitato a Giudici Luca, Marelli Giacomo, Pelozzi Andreae e a Salini Gianluca

04/05 **192** Centro socio-pastorale "Card. Ferrari", nomina membri del Consiglio di amministrazione: sig. Angelo Palma, sig. Claudio Corbella, sig.ra Laura Fontana Legnani, sig. Pierluigi Mascetti e don Fabio Fornera

09/05 **211** Baratti Maria Teresa, ascrizione all'Ordo Viduarum

09/05 **212** Borgonovo Alda, ascrizione all'Ordo Viduarum

09/05 **213** Cereghini maria Rosa, ascrizione all'Ordo Viduarum

09/05 **214** Olgiati Ernestina, ascrizione all'Ordo Viduarum

16/05 **232** Istituzione Commissione Seconda di Studio per il Santuario della Santissima Trinità Misericordia in Villa Guardia (Maccio) e nomine dei membri: don Ivan Salvadori, don Marco Cairoli, don Paolo Ciccotti, don Ezio Bolis e don Andrea Stabellini

06/06 **301** Centro socio-pastorale "Card. Ferrari", nomina membri Collegio revisori dei conti: dott. Alberto Livraghi (presidente), avv. Alberto Granoli e dott. Antonino Dotti

Necrologi

Sacerdote
ROSSOTTI Giuseppe
di anni 76

Nato: Piantedo 13.7.1941
Ordinato: 26.6.1966
Vic. a Rogoledo di Cosio (1966-69)
Vic. a Traona (1969-71)
Parr. di Cercino (1971-76)
Parr. di Castionetto (1976-87)
Parr. di Roncaglia (1987-92)
Parr. di Vercana (1992-2001)
Capp. Ospedale Morelli (2001-08)
Deceduto il 20 febbraio 2018
Funerato il 21 febbraio a Piantedo e ivi sepolto

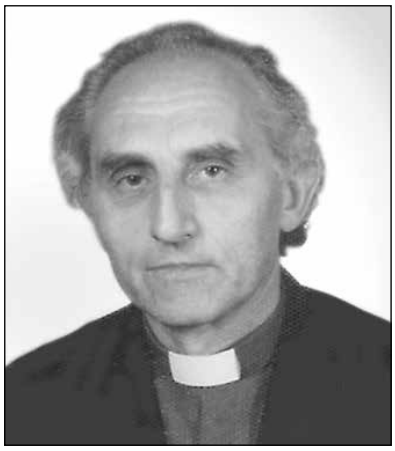
Omelia pronunciata da don Giuseppe Tentori durante il rito funebre:

Quando un prete ci lascia (e torna, come si dice, alla casa del Padre) porta con sé tanti segreti, innumerevoli volti di persone, vicende umane a non finire, sentieri e strade pastorali dove il Signore lo ha accompagnato. Pensiamo a don Giuseppe, 76 anni, 51 da prete, ora nella Gloria; pensiamo alle comunità cristiane da lui incontrate o condotte per mano. Tutto ci porta alla figura del prete (come lo fu don Giuseppe) che, come spesso si dice anche oggi, è l'uomo del Mistero: sia come uomo, che come uomo di Dio, che, come uomo del popolo di Dio. Don Giuseppe fu innanzitutto UOMO, portando la gioia e il peso della sua umanità. Lo ammiriamo per la sua disponibilità estrema con le persone, a partire dagli ammalati a cui si è molto dedicato: l'Unitalsi e Lourdes e le case di riposo lo potrebbero cantare! Sì, ha fatto le sue fatiche, sin da giovane in seminario che poi nella vita pastorale; il tutto fu vissuto nel silenzio e con dignità, tipica di chi, nella vita, tende all'essenziale. Anche il caratteristico "urlo" che usciva dalla sua bocca…chissà forse usciva dal cuore, come una montagna di desideri e di colorate nostalgie. Don Giuseppe fu sacerdote, uomo di Dio, dalla parte di Dio. Chi lo ha conosciuto sa del suo affetto per Gesù; sa del suo Ministero con disponibilità per le famiglie. Suppongo che don Giuseppe nella sua vita, abbia celebrato circa 20 mila Messe. Il suo fu un oceano di Fede, unito al dono che il Signore, nell'Eucarestia, compie di sé per il mondo intero. Con così tanta grazia don Giuseppe, prete di Dio, è come se avesse celebrato la Messa sul tetto del mondo. Anche Lui ha realizzato il dono di sé sul "letto della malattia", con la cecità fisica e la nebbia della mente. Chissà… probabilmente quella fu l'estrema, lunghissima, silenziosa S. Messa, nel suo dono del corpo, su Gesù, solido fondamento della vita, sua Roccia e suo Amore ammirato. Don Giuseppe, il prete nella vita del popolo di Dio. Uomo delicato e decisamente umile, dal tratto molto riservato per i più, è stato confidente di tanti ammalati, e da ammalato egli pure, don Giuseppe fu il testimone del silenzio, simile e fedele al Suo Maestro Crocifisso. Lo potranno testimoniare le comunità a Traona, a Verca-

na, a Caspano o nei pressi, a Sondalo (Ospedale e casa di riposo) e infine a Nuova Olonio, per sei anni dal 2012 ad oggi.

Chissà… forse, raggiunto il suo Signore nella gloria del Padre – don Giuseppe, oltre che per i 1000 motivi del Mistero di Dio – potrà pregare anche per la sua Chiesa diocesana per ottenere la grazia che Essa sempre ami e si prenda cura di due benefiche premure: la prima verso i sacerdoti anziani e ancora attivi: a loro si propongono collaborazioni pastorali adatte alla loro età e alla loro sapienza di vita. La seconda: per i sacerdoti non più autosufficienti o comunque decisamente anziani; la Comunità Diocesana esprima la riconoscenza di un luogo familiare e fraterno dove essi possano vivere, pregare ed essere ancora voce e strumenti nel Mistero di Dio. Don Giuseppe è certamente uno dei non-pochi preti divenuti testimoni di un amore dato e ricevuto. Preghi perché, questa, sia sempre premura e grazia per una Chiesa amica, Madre, Sorella dei suoi preti.

Sacerdote
DE GIOBBI Silvano
di anni 78



Nato: Cosio (*Regoledo*) 1.1.1940
Ordinato: 27.6.1965
Vic. a Capiago (1965-66)
Vic. a Delebio (1966-67)
Parr. di Bernate (1967-89)
Parr. Prevosto di Piantedo (1989-2014)
Deceduto il 1° aprile 2018
Funerato il 3 aprile a Regoledo di Cosio Valt. e sepolto a Rogoledo

Don Silvano De Giobbi, classe 1940, è stato chiamato alla Casa del Padre domenica 1 aprile. Le sue esequie si sono celebrate martedì 3 aprile nella chiesa parrocchiale di Regoledo di Cosio, suo paese nativo. Numerosa la partecipazione di fedeli provenienti dalle comunità parrocchiali dove ha svolto il ministero, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 27 giugno 1965, e infine, dal 1989 al 2014 a Piantedo. Il rito è stato presieduto dal vescovo Oscar Cantoni e vi hanno preso parte oltre 50 sacerdoti.

Alcuni parrocchiani desiderano ricordare il ministero sacerdotale di don Silvano nella comunità di Piantedo. «Anzitutto – afferma Rafaella Pinoli – don Silvano si è prodigato per l'attenzione alla liturgia, feriale e festiva, che celebrava con solennità. È stato un sacerdote che desiderava trasmettere il messaggio cristiano anche con il giornale trimestrale "Insieme con gioia", che distribuiva alle famiglie». Mariella Colombo e Livia Manni lo ricordano per la sua attenzione che ha sempre avuto in particolare per i ragazzi e gli ammalati. «Il suo amore per la Chiesa lo lasciava trasparire nella liturgia, nella catechesi, negli incontri di formazione – raccontano –. Ha posto la cura per la chiesa parrocchiale nei diversi lavori che ha fatto eseguire. Ha costruito l'oratorio, struttura di rilevante importanza per la comunità, e compiuto i restauri al saltuario della Madonna della Grazia in Valpozzo». Matteo Acquistapace aggiunge: «È stato per me una salda guida spirituale, che mi ha accompagnato nella crescita della mia vita, sostenendomi in ogni necessità». Alcide Gobbi lo ricorda come uomo di carattere, a volte apparentemente burbero, ma dal cuore docile e attento. Genesio Acquistapace manifesta gratitudine a don Silvano per l'attenzione che gli ha manifestato nell'incarico di essere ministro straordinario dell'Eucaristia. Attilia Genoveffa rileva che don Silvano «è stato un grande maestro nella fede, attento e scrupoloso nella liturgia ma anche un capace educatore. Il suo agire forte e decisivo è stato di grande importanza per l'educazione dei ragazzi. Non si possono dimenticare le solenni celebrazioni al santuario di Valpozzo, dove faceva affluire i ragazzi che avevano ricevuto i sacramenti, affidandoli alla protezione di Maria».

Anche i coniugi Carlo Maletta ed Ebe Acquistapace manifestano gratitudine verso don Silvano, che ha celebrato il loro matrimonio, e non dimenticano la vicinanza spirituale ed umana che ha manifestato per la morte prematura

del loro figlio.

Anche don Alessandro Zubiani, parroco di Piantedo dal 2016, rivela che ha conosciuto la personalità e la ricchezza spirituale di don Silvano attraverso le testimonianze dei parrocchiani.

Paolo Pirruccio su "Il Settimanale"

Sacerdote
SERTORELLI Ugo
di anni 78

Nato: Bormio (SO) 20.12.1939
Ordinato: 28.6.1964
Vic. a Teglio S. Eufemia (1964-68)
Parr. a Castello dell'Acqua (1968-84)
Parr. di Cepina (1984-86)
Parr. di Faedo Busteggia (1986-1989)
Deceduto il 5 aprile 2018
Funerato il 7 aprile in Cattedrale e sepolto a Bormio

Giovedì 5 aprile ha concluso la sua esistenza terrena don Ugo Sertorelli, «un sacerdote davanti al quale risplendono nella loro verità le parole del Vangelo "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"». Così il vescovo Oscar Cantoni ha voluto ricordare, durante il rito funebre celebrato nella chiesa di San Giacomo a Como sabato 7 aprile, il sacerdote che ha vissuto lunghi anni di sofferenza fisica prima di tornare alla Casa del Padre.

Nato a Bormio il 20 dicembre 1939, don Ugo era stato ordinato prete il 28 giugno 1964 dal vescovo Felice Bonomini e destinato alla parrocchia di Sant'Eufemia a Teglio come vicario. Dal 1968 al 1984 fu parroco di Castello dell'Acqua, quindi per due anni a Cepina. Infine, dal 1986 al 1989 guidò le comunità di San Carlo Faedo e di San Francesco a Busteggia.

«Dopo un ministero attivo di alcuni anni, vissuti in alcune parrocchie della Valtellina – ha ricordato il Vescovo –, a causa di una malattia invalidante, ha trascorso 29 anni del suo ministero in un letto di dolore, o su una carrozzina, presso le care Suore infermiere dell'Addolorata di Valduce, che lo hanno amorosamente accolto e curato fino alla fine e a cui va tutta la nostra gratitudine. Don Ugo ha realizzato quindi gran parte del suo sacerdozio nella accettazione della propria fragilità e nella preghiera, offerta per tutti. Solo la fede ci porta a confidare che nella dinamica del regno di Dio tutto è grazia, tutto è fecondo e che il Signore trasforma in un oceano di grazia quanto viene deliberatamente offerto».

La riflessione di monsignor Cantoni è proseguita sul tema del dolore che, «se accolto con consapevolezza e accettato nella fede, diventa un potente mezzo di santificazione a vantaggio del mondo intero, della Chiesa, dei fratelli e delle sorelle che hanno bisogno di aiuto, di sostegno, di conforto, di grazia sempre nuova per affrontare le responsabilità proprie. Suppongo che don Ugo – ha aggiunto il Vescovo – non abbia accettato immediatamente la sua situazione di fragilità, che abbia piuttosto maturato progressivamente, nella calma paziente, la sua condizione precaria, riconoscendo in essa una seconda chiamata, dentro la chiamata alla

sequela del Signore. Come se il Signore gli avesse detto, a un certo punto del suo ministero: "Ora seguimi, condividendo la mia croce, prendendo parte con la tua sofferenza all'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza».

Intenso il ricordo degli incontri del Vescovo con don Ugo: «accettando nella fede la sua croce, ha risposto in modo personale alla chiamata particolare del suo Signore, fino a trovare, proprio attraverso la sua sofferenza, la pace interiore e perfino la gioia spirituale. È la sensazione che ho sperimentato tutte le volte che lo incontrai nella sua camera del Valduce: un uomo, un prete consolato per essersi identificato con il Cristo crocifisso, non solo, quindi utile agli altri, ma consapevole di adempiere un servizio insostituibile per la salvezza del mondo. Don Ugo, da buon credente, sapeva che nulla, nemmeno la malattia, la sofferenza e la morte, lo avrebbe mai separato dall'amore di Dio. La sua è stata, quindi, per noi una lezione di vita. Egli è cresciuto in grande umiltà, nella fiducia incondizionata nell'amore del Padre, frutto di un grande abbandono alla volontà di Dio, che trasforma in motivo di gloria ciò che viene offerto per amore».

Il vescovo Oscar ha concluso l'omelia rivolgendosi in maniera affettuosa direttamente al sacerdote defunto. «Caro don Ugo, hai fatto della tua carrozzina e del tuo letto una cattedra da cui hai insegnato ad amare il Signore accogliendolo dentro tutte le prove che Egli ci invia. Ci hai insegnato a partecipare al sacerdozio di Cristo offrendo te stesso in sacrificio di soave odore. Per questo, noi, tuoi confratelli e il popolo santo di Dio, ti rendiamo omaggio, affidandoti nelle sicure mani di Cristo, perché, anche attraverso la nostra preghiera, ti consegni al Padre nostro celeste».

A.Gia.

Sacerdote
SONGINI Domenico
di anni 97

Nato: Ardenno (SO) 25.4.1920
Ordinato: 5.6.1943
Vic. a Starleggia (1943-46)
Parr. ivi (1946-49)
Parr. a Villatico (1949-70)
Arcipr. di Traona (1970-1999)
Deceduto il 10 aprile 2018
Funerato il 12 aprile a Traona
e ivi sepolto

È stato presieduto dal vescovo, monsignor Oscar Cantoni, nella chiesa parrocchiale di Traona, il rito funebre di don Domenico Songini, che aveva guidato la comunità come parroco dal 1970 al 1999. «È consolante – ha affermato il vescovo aprendo la sua omelia – che la parrocchia di Traona abbia accolto con molta naturalezza la salma di don Domenico, considerando questo rientro come il naturale "ritorno a casa" di un padre, che ha condiviso per 29 anni la storia di questa famiglia parrocchiale, spendendo in essa e per essa le sue migliori energie».

Tornato alla Casa del Padre martedì 10 aprile scorso, don Domenico era nato ad Ardenno il 25 aprile 1920 e avrebbe tra pochi giorni compiuto 98 anni. Dopo gli anni di ministero a Starleggia, come vicario dal 1943 al 1946 e come parroco fino al 1949, quindi a Villatico, dove fu parroco fino al 1970, e a Traona, don Domenico è stato ospite nalla Casa Madonna del Lavoro a Nuova Olonio («I padri Guanelliani, con i loro collaboratori – ha ricordato monsignor Cantoni –, lo hanno accolto e amorosamente seguito fino alla morte: ad essi il nostro più sincero grazie!»), dove non gli mancavano le visite e l'affetto dei suoi ex parrocchiani.

«La gratitudine della nostra gente – ha affermato il Vescovo – conforta i sacerdoti nel loro impegno pastorale, perché assicura loro vicinanza e affetto, condizioni preziose perché un pastore si senta accolto e possa veramente agire in tutta serenità».

Ordinato prete il 5 giugno 1943, don Domenico era il prete più anziano del presbiterio diocesano. «Proprio lo scorso giovedì, 5 aprile – ha aggiunto il Vescovo –, nel santuario della Trinità Misericordia a Maccio di Villaguardia, nella giornata degli anniversari sacerdotali, abbiamo pregato per lui, sacerdote da 75 anni.

Il dono del sacerdozio non si logora nel corso del tempo, gli anni scorrono velocemente, così che non è data la possibilità di invecchiare, ma quanto più il tempo si prolunga, tanto più ci si sente disposti a rinnovare il fervore iniziale, che non viene mai meno». In questo senso, monsignor Cantoni ha rimarcato come don Domenico abbia insegnato ai confratelli preti «non tanto l'arte di invecchiare,

ma quella di mantenersi giovane, pur nello scorrere del tempo, alla bellezza dei suoi novantotto anni di età, dentro un animo colmo di saggezza e di sapienza e anche di dolcezza. La perenne giovinezza dello spirito, facilmente ravvisabile in don Domenico, da chi lo visitava, è assicurata, però, a tutti i battezzati, resi capaci di camminare in una vita nuova dall'acqua vivificante del fonte battesimale e sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo».

Commentando le letture bibliche proclamate durante la celebrazione, monsignor Cantoni ha spiegato che «le energie del Risorto producono una vitalità che conduce a valicare i confini della morte e che apre all'aurora del mondo nuovo, dono della redenzione del Signore.

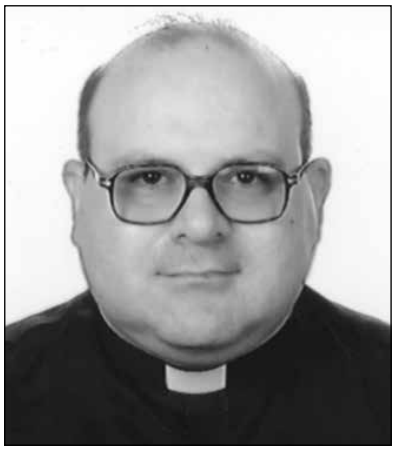
È quanto ci ha detto la prima lettura, mentre consideriamo la testimonianza esemplare di don Domenico, la cui vita è stata interamente dedicata al servizio del popolo di Dio, in cammino nella storia, verso la pienezza del Regno.

Aprendogli le porte del Paradiso, il Signore Gesù assicura a don Domenico la vita eterna, ossia una vita piena, una vita in comunione con Dio, con i Santi del Paradiso, con tanti confratelli sacerdoti che egli ha conosciuto e stimato.

Una comunione anche con uomini e donne che come sacerdote e parroco ha preparato per affrontare "il santo viaggio", che conduce alla Gerusalemme celeste, città in cui sperimentare la pienezza della pace».

Alberto Gianoli

Sacerdote
FORNI Matteo
di anni 52



Nato: Como - S. Fedele 25.3.1966
Ordinato: 13.6.1992
Vic. a Traona (1992-96)
Vic. a Sondrio Collagiata (1996-2002)
Coll. a Como-S. Bartolomeo (2003-2004)
Capp. Casa di Riposo Dizzasco (2004-2006)
Coll. a Como-S. Fedele (2007-2010)
Capp. a Como, Istituto S. Croce (dal 2011)
Deceduto il 26 aprile 2018
Funerato il 28 aprile nella Basilica di S. Fedele a Como e sepolto al Cimitero Monumentale

Te Chi era don Matteo? Metto insieme alcuni semplici ricordi, con affetto, con stima. Il 14 giugno del 1992 don Matteo entrava dalla porta della basilica di san Fedele per la sua Prima Messa, sotto lo sguardo compiaciuto del papà – compiaciuto e apparentemente distaccato, come suo stile –, quello gioioso della mamma, quello dell'allora sorellina. Lo accompagnava lo stile che aveva appreso da mons. Dolcini, uno stile che aveva dentro qualcosa di antico e insieme qualcosa di nuovo e di fresco. Tante furono le primizie di don Matteo durante quell'estate, come la Messa celebrata a Vassena, luogo nativo proprio di mons. Dolcini.

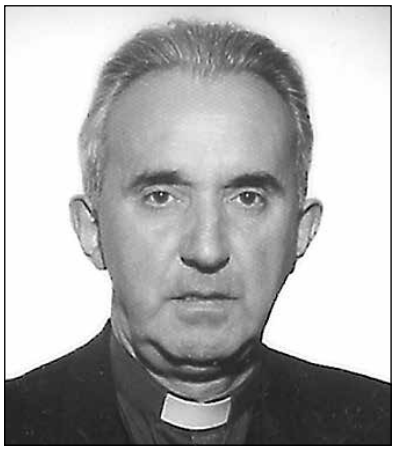
Poi venne Traona, la prima destinazione pastorale. Il momento più importante, più significativo, per la vita di don Matteo: la prima volta lontano da casa, lontano dalla città, lontano dalla sua amata parrocchia di San Fedele. Traona poi era sede prestigiosa, già in passato cappellania di san Luigi Guanella. Qui don Matteo trovò don Domenico Songini, un parroco tradizionale, come non dispiaceva a lui, ma anche innovativo. Don Domenico ha chiuso la sua esistenza terrena proprio pochi giorni fa, e don Matteo ha voluto dedicargli un ricordo pieno di stima, di simpatia e anche di commozione sulle colonne del nostro Settimanale diocesano. La sera stessa, dopo aver letto questa lettera sul Settimanale, ho inviato a don Matteo un messaggino telefonico, nel quale gli dicevo "Caro Matteo, hai scritto proprio bene di don Domenico, un ricordo puntuale". Non so se avrà fatto in tempo a leggere questo mio messaggio. A Traona don Matteo visse la sua esperienza di prete novello, fra gioie e dolori, anche con momenti di ilarità e una furbizia tutta sua. Poi venne Sondrio, con a fianco ben tre compagni di ordinazione sacerdotale, che poi divennero quattro, e poi cinque, calcolando anche i preti del circondario. Sondrio gli è rimasta nel cuore, e anche lui è rimasto nel cuore di molti sondriesi. Era sua l'ultima Messa della domenica, quella delle 19.30, la «Messa degli sciatori», che lo apprezzavano per le prediche sempre molto puntuali e corte. Curò con grande dedizione i chierichetti della parrocchia. Venne poi il ritorno a Como, proprio mentre io risalivo in Valle, per lasciare posto qui a San Fedele ad altri più pronti di me. Prima Dizzasco, in Val Intelvi, poi San Bartolomeo e San Fedele a

Como. Quindi il desiderio di incarnare l'ideale di don Folci: l'adesione a Gesù crocifisso. Insomma, una vita colma di grazie, dolori, soddisfazioni, delusioni. Come tutti. Ma chi era veramente don Matteo?

C'è un segreto che ha accompagnato soprattutto i suoi ultimi anni. Di fronte a un segreto dovremmo tutti inginocchiarci e tacere, senonché lui stesso ha voluto rivelarcelo, dalle colonne del bollettino parrocchiale (settembre 2017). Don Matteo ci ha svelato un momento di dolore della sua vita. «Un momento poco piacevole è stato quando mi sono reso conto con chiarezza che la mia "carriera" ecclesiastica (per usare un termine un po' desueto) non sarebbe proseguita nel modo consueto, cioè che non sarei mai diventato parroco, ad esempio. Non solo per certe malattie croniche, ma per una più generale debolezza/mancanza di forze. La consapevolezza dei propri limiti è fonte di umiliazione, umiliazione che fa soffrire più dei mali fisici». Don Matteo ha sempre vissuto questo fragile sto equilibrio: fra il desiderio di poter fare un passo in più, e l'essere sempre risucchiato indietro da qualche sofferenza. Alla fine il suo cuore si è stancato di vivere questa tensione. Si muore anche di crepacuore. Tuttavia la sua fede non è mai venuta meno. «Nonostante questo non bisogna mai perdere la fiducia che Dio sa trasformare in qualcosa di bello anche le sofferenze e le lacrime… Solo se cade a terra e marcisce il seme può diventare spiga e dare frutto. Questo è il messaggio che vorrei trasmettere». Don Matteo hai raggiunto il traguardo. In te Gesù ha potuto dire: «tutto è compiuto». Noi preghiamo per te, perché tu sei stato in questo mondo, e, come per tutti, la polvere ti si è attaccata alle scarpe. Tu, adesso che sei con Gesù per sempre, parla bene di noi, della tua famiglia, della tua Chiesa.

Don Valerio Modenesi

Sacerdote
GALANTE Davide
di anni 89



Nato: Como - S. Giorgio 29.4.1929
Ordinato: 27.6.1954
Vic. ad Abbadia Lariana (1954-58)
Parr. di S. Martino Rezzonico (1958-63)
Vic. a Tavernola (1963-65)
Parr. di Olcio (1965-70) e Casalzuigno (1970-81)
Parr. di Drezzo (1981-87) - Coll. Chiavenna (1988-96)
Vic. Rebbio (1996-2000) - Sanremo (2000-04)
am. Par. Veleso (2004-05) - Capp. Villa Stefania (2005-07)
Deceduto l'8 maggio 2018
Funerato il 10 maggio a Como-S. Giorgio
e sepolto Como-Camerlata

Omelia di Mons. Oscar Cantoni, pronunciata lo scorso 10 maggioi in S. Giorgio, a Como, nel corso dei funerali di don Davide Galante.

"Don Davide è oggi ritornato nella sua amata chiesa parrocchiale di s.Giorgio: qui egli ha desiderato di essere condotto per il rito funebre, qui tutto per lui ha avuto inizio. Ciascuno di noi conserva nella memoria del cuore luoghi particolarmente significativi, pensando ai quali si ridestano ricordi incancellabili, come l'incontro con figure di semplici cristiani, testimoni del Signore, persone ricolme di saggezza e di benevolenza o pastori esemplari, che in certi momenti sono stati determinanti per il nostro cammino di vita, in vista anche delle nostre scelte.

Così don Davide rende omaggio a quanti lo hanno accompagnato nei primi passi della fede. Essa si trasmette vivendola, cioè sperimentandola nello scorrere quotidiano dei giorni, una fede condivisa innanzitutto con i propri familiari, con quelle persone che hanno reso testimonianza al nome di Gesù, dentro comunità cristiane vivaci, che facilitano a chi li frequenta il gusto di seguire Gesù e di scegliere le sue parole come le più illuminate per la propria vita.

Qui a S. Giorgio a don Davide è stato trasmesso l'annuncio principale della fede, quello stesso che abbiamo ascoltato nella prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, cioè " come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui".

Essere cristiani significa seguire Gesù Cristo, il consacrato dal Padre, l' unto dallo Spirito Santo, morto e risorto, il quale continua oggi ancora, attraverso la sua Chiesa, a ridare vita, consolazione e speranza a tutti gli oppressi, rivelando così l'amore infinito di Dio Padre. In questo consiste l'annuncio principale che anche don Davide, come tutti i sacerdoti del Signore, rivolgono ai loro fratelli.

Cristo è l'unico salvatore del mondo, colui che ha il potere di liberare l'uomo dal peccato e dalla morte, che sono le più grandi schiavitù che mortificano l'uomo.

Questo è la sintesi del ministero che don Davide ha svolto nelle diverse parrocchie in cui è stato inviato, in 64 anni del suo servizio sacerdotale: da quelle sulle rive del nostro lago (Abbadia Lariana, Rezzonico, Tavernola, Olcio) a quella delle Valli Varesine (Casalzuigno), come pure attraverso altre collaborazioni (Chiavenna, Rebbio, Veleso e perfino una uscita extra diocesana a Sanremo). In questi ultimi tempi è stato ospite della casa per i sacerdoti nell'Opera d. Folci, che ringrazio per la generosa accoglienza.

Ora, mentre affidiamo alla terra il corpo mortale di don Davide, noi preghiamo perché il Signore lo accolga nella sua casa, avendo ricevuto lui stesso, e poi distribuito, il pane disceso dal cielo: esso è farmaco di immortalità, espressione usata da S. Ignazio di Antiochia: "*chi mangia questo pane vivrà in eterno*".

È la carne del Signore che ci permette di vivere una comunione intima e personale con lui, così da vivere interamente per lui.

"*Colui che mangia me vivrà per me*".

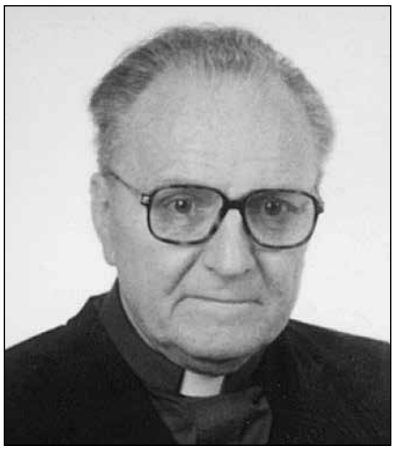
Mediante l'Eucaristia si attua quella unione mutua, una sorte di compenetrazione reciproca tra il fedele e Gesù.

In questo modo si comprende come il ministero sacerdotale consista nel consegnarsi totalmente con la propria vita al Signore per fare della esistenza un dono, una offerta d'amore, a servizio del suo Corpo che è la Chiesa, in piena obbedienza alla volontà del Padre.

Con questa certezza, don Davide ha dato senso compiuto all' insieme della sua vita, mentre, nello stesso tempo, si è affidato al Padrone della messe perché l'offerta sacrificale del suo ministero pastorale potesse portare frutto.

Il Signore lo accolga ora nella compagnia dei Santi, alla loro preghiera lo affidiamo, visto che essi "mantengono con noi legami di amore e di comunione".

Sacerdote
TETTAMANTI Adriano
di anni 86



Nato: Lucino 7.7.1931
Ordinato: 27.6.1954
Vic. a Tavernola (1954-63)
Vic. a Maccio (1963-75)
Parr. di Minoprio (1975-2006)
Dal 2006 collaboratore a Minoprio
Deceduto il 9 maggio 2018
Funerato l'11 maggio a Minoprio
e ivi sepolto

Venerdì mattina, 11 maggio don Adriano Tettamanti è tornato nella sua chiesa, Santa Maria Assunta in Minoprio. Non per celebrare la S. Messa come ha fatto dal 1976 per oltre 30 anni, ma nella semplice bara posta sul pavimento per il suo funerale. Morto mercoledì, dopo una lunga malattia, aveva completato i suoi giorni terreni presso la Casa di riposo di Lomazzo, mai abbandonato da parenti e amici più cari. La chiesa era piena di gente commossa: delle sue prime comunità, Tavernola e Maccio dove aveva fatto il vicario, ma soprattutto di Minoprio a cui aveva donato tutti gli anni della sua vita di parroco. Parroco fino alla fine, fino a quando ha amministrato la Parrocchia in attesa di don Ezio Morcelli, arrivato nel 2009 come Parroco di Vertemate e Minoprio, con cui è rimasto a collaborare.

Fino a quando le varie peripezie dell'età e della malattia lo hanno allontanato, ma per poco tempo: ha voluto strenuamente mantenere un posticino nel paese, ritornare nella sua Chiesa, presso la sua Madonna Assunta per l'ultimo saluto, per poi riposare nel vicino cimitero. Il funerale è stato celebrato da sua eccellenza il vescovo Oscar Cantoni, che ne ha ricordato la dedizione e l'impegno, soprattutto per le nuove generazioni. "*Don Adriano* – ha detto, tra l'altro, il vescovo – *è stato per i cristiani di questa Comunità parrocchiale padre nella fede per ben trentun anni: ha stabilito quindi vincoli di comunione ben saldi, entrando in relazione cordiale e fraterna con tante persone, per aiutarle a crescere nella fede e nella capacità di testimoniare il Vangelo ovunque, a partire dalla famiglia, fino ad ogni ambiente di vita. Ed è giusto che come comunità cristiana proprio in questa parrocchia, dove ha seminato tanto bene, noi siamo raccolti in preghiera per lui, accompagnandolo e sostenendolo nel santo viaggio fino alla casa del Padre. Per questa comunità don Adriano è stato pastore, cioè ha stabilito un rapporto di paternità, ma nei confronti di Dio padre non ha cessato di essere figlio.* "Tutti quelli che sono guidati dallo spirito di Dio questi sono figli di Dio". *La vita cristiana consiste principalmente nel diventare figli. Figli di Dio si nasce nel Battesimo, ma è la vita concreta di ogni persona che offre l'opportunità di diventare sempre più figli di Dio, in una crescente relazione di amore e di fiducia* con lui. Essa è dono

dello Spirito Santo, ma anche impegno affidato alla nostra libera decisione. Solo se diventiamo figli di Dio, pienamente liberi, approfondendo sempre più la nostra relazione con Dio padre, nello stesso tempo, saremo in grado di essere anche fraterni e solidali tra noi, capaci di custodirci reciprocamente, in un vincolo di vero affetto nel Signore. Figli liberi, ma anche figli miti, misericordiosi, benevoli, capaci di apprezzare il bene degli altri come se fosse nostro, pronti all'accoglienza, al perdono reciproco. è il nucleo principale che ha contraddistinto don Adriano nel corso del suo ministero. Lo affidiamo con fiducia a Cristo, buon pastore".

Alla fine della S. Messa, prima del congedo, altre belle parole: di un prete (don Mario Borella) che ha ricordato la fede anche nella sofferenza del prete don Adriano, di un nipote, che ha ringraziato le tre persone più importanti nella lunga vita dello zio, di una donna, che ha testimoniato l'affetto e la vicinanza dei parrocchiani minopriesi, e del sindaco, anche lui uno dei "suoi ragazzi". Poi il feretro ha sfilato per la navata per avviarsi al camposanto: solo quando è arrivata al portone (prima a lui non sarebbe piaciuto) è partito un fragoroso applauso in saluto, mentre la cantoria intonava un allegro canto, tipico del suo GREST che diceva: *Addio addio amici addio io me ne vado per le strade del ciel*.

Ascoltandolo bene non era *addio* ma *a Dio*, perciò non addio, ma arrivederci don Adriano.

Padre
BALCONI Livio
di anni 79

Nato: Agrate Brianza (MB) 25.7.1938
Ordinato: 13.3.1965
Professione perpetua: 11.10.1961
Rettore dell'Istituto Somasco di Treviso
Rettore del Collegio Gallio in Como
Superiore-parroco SS. Crocifisso e basilica di Somasca
Vicario provinciale e Consigliere provinciale
Deceduto il 30 giugno 2018
Funerato il 2 luglio a Como, Santuario SS. Crocifisso e sepolto a Somasca

Omelia di padre Erminio Galbiati durante il rito funebre:

Con la pace di Cristo impressa sul volto, confortato dall'affetto dei familiari, dei confratelli e di chi lo ha assistito con premura materna e professionale ogni giorno della sua lunga malattia, padre Livio Balconi è serenamente spirato a 80 anni, di cui 63 di vita religiosa, sabato 30 giugno.

È stato come l'oro provato da una dolorosa malattia durata 14 mesi, 14 come le stazioni della Via Crucis di Gesù e io nella mia infermità l'ho accompagnato nell'ultima stazione fino al Calvario. e mentre padre Livio saliva con Cristo sulla croce, io sono rimasto giù per piangere l'amico, il confratello, il fratello, non di sangue, ma uniti da un vincolo più solido: la vocazione religiosa nata in noi il 7 settembre 1948.

Sono rimasto giù per tenere vivo il suo ricordo e per dargli l'estremo saluto durante la celebrazione eucaristica con tanti confratelli proprio nel santuario parrocchia del Ss. Crocifisso dove il Signore l'aveva inviato come buon pastore a pascere i suoi agnelli e le sue pecorelle, senza trascurare la varia fauna umana.

Penso che tanti presenti si stupiscano nel sentire cantare durante un rito funebre l'alleluja, che è il canto della gioia, della festa, dell'esultanza.

Non è un insulto al dolore che sempre causa la morte di una persona cara, m a è l'espressione della certezza che solo la fede dà, e padre Livio di fede ne aveva tanta: ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata una abitazione eterna nel cielo. e padre Livio è entrato a porte spalancate.

Non può essere diversamente: le parole di Gesù che abbiamo letto nel Vangelo ci hanno detto: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Le promesse Gesù le mantiene.

E padre Livio per 53 anni ha consacrato e si è cibato del pane degli angeli e lo ha distribuito ai fedeli insieme alla Parola di Dio.

Se ne vanno sempre i migliori: è un'espressione abusata e talvolta insincera, ma p. Livio l'ha nobilitata se l'espressione completata è: se ne vanno sempre i migliori superiori (e padre Livio lo era).

È stato al vertice per tanti anni dell'allora Provincia Lombardo-Veneta: Rettore dell'Istituto di Treviso; Rettore del Collegio Gallio per 18 anni (un record); superiore-parroco delle due chiese più significative della Congregazione: il santuario del Ss. Crocifisso e la basilica di Somasca; Vicario provinciale o Consigliere provinciale; sempre eletto a tutti i Capitoli Provinciali e Generali.

Il segreto di tale successo (davanti a lui mai avrei usato un simile termine) lo trovo in una espressione classica ma che ha sempre valore, soprattutto nella vita religiosa: ex humili potens. Padre Livio non era un predestinato come tanti pensano di sé, tanto meno un carrierista, ma la sua personalità umile e sempre disponibile all'ubbidienza ha convinto i superiori maggiori ad affidargli compiti di primaria importanza.

Il segreto poi della sua continuità in posti di grande responsabilità è aver preso alla lettera le parole di Gesù: non sono venuto per essere servito, ma per servire.

Sapeva di avere compiti direttivi e senza demandare ha sempre cercato di risolverli, ma il suo primo intento era creare una vera comunità fraterna, in cui tutti i religiosi, anziani e giovani, fossero felici di vivere insieme.

Io in simile comunità ho vissuto i migliori anni della mia vita religiosa.

Il suo essere a disposizione della comunità comprendeva anche servizi umili, come cucinare, lavorare l'orto, confezionare con le proprie mani regali o oggetti ricordo e altre finezze di padre.

È stato un religioso della tradizione somasca? Sì: la devozione al Crocifisso come aveva detto san Girolamo: amate il Crocifisso; la devozione alla Vergine, per noi Mater Orphanorum; devoto al Santo fondatore e studioso curioso della sua vita e della devozione coltivata da tanti fedeli nei suoi riguardi.

Infine: parlando a nome dei Confratelli, caro p. Livio,ti faccio una promessa: non ti dimenticherò mai, insieme ad una raccomandazione: in Paradiso stai beato nel tuo seggio e lascia che a servire siano gli angeli, perché questa è la loro funzione celeste.

E tu non dimenticare la promessa di san Girolamo: "Io vi giovarò più di là che di qua" (da "Constitutioni che si servano nella Congregatione di Somasca", 1550-1555). Noi ci contiamo.